



Comune di Padova

Consiglio Comunale

PROCESSO VERBALE DELLA SEDUTA DEL 4 NOVEMBRE 2013

Seduta n. 22

L'anno duemilatredici, il giorno quattro del mese di novembre, alle ore 18.15, convocato su determinazione della Presidente, con avviso spedito nei modi e nei termini di legge, il Consiglio Comunale si è riunito presso la sede di Palazzo Moroni, nella sala delle adunanze aperta al pubblico.

All'appello nominale risultano presenti ed assenti i Consiglieri:

N°	Cognome e Nome	Pr.	Ass.
1.	CESARO PAOLO	P	
2.	BERNO GIANNI	P	
3.	CUSUMANO VINCENZO	P	
4.	TISO NEREO	P	
5.	CAVAZZANA PAOLO	P	
6.	EVGHENIE NONA	P	
7.	BOSELLI ANNA detta MILVIA	P	
8.	GUIOTTO PAOLO	P	
9.	BARZON ANNA	P	
10.	TOSO CRISTINA	P	
11.	GAUDENZIO GIANLUCA	P	
12.	PISANI GIULIANO	P	
13.	LINCETTO PAOLA	P	
14.	DALLA BARBA BEATRICE	P	
15.	RIGOBELLO AUTIZI MARIA BEATRICE	P	
16.	CARRARO MASSIMO		AG
17.	SCAPIN FABIO	P	
18.	ERCOLIN LEO	P	
19.	TONIATO MICHELE	P	
20.	DI MARIA FEDERICA		A

I N D I C E

Presidente Ruffini.....	1553
N. 73 - Interrogazione della Consigliera Dalla Barba (PD) all'Assessore Mancin sulla raccolta differenziata porta a porta.....	1553
Vice Presidente Cavazzana.....	1555
Assessore Mancin.....	1555
Consigliera Dalla Barba (Partito Democratico)	1556
N. 74 - Interrogazione del Consigliere Cruciato (UDC) al Vice Sindaco Rossi sul progetto di Piazza Portello.....	1557
Vice Sindaco Rossi.....	1559
Consigliere Cruciato (Unione di Centro)	1561
N. 75 - Interrogazione della Consigliera Toso (PD) all'Assessore Verlato sul tasso di povertà a Padova.....	1562
Assessore Verlato	1563
Consigliera Toso (Partito Democratico).....	1565
N. 76 - Interrogazione del Consigliere Foresta (PdL) al Vice Sindaco sui servizi cimiteriali.....	1565
Vice Sindaco Rossi.....	1568
Assessore Clai	1568
Consigliere Foresta (Popolo della Libertà).....	1569
N. 77 - Interrogazione della Consigliera Evghenie (PD) all'Assessore Verlato sugli indici di povertà a Padova e le azioni dell'Amministrazione.....	1570
Assessore Verlato	1571
Consigliera Evghenie (Partito Democratico).....	1573
Argomento n. 122 o.d.g. (Deliberazione n. 60).....	1574
"Sistemazione e messa in sicurezza della curva di collegamento tra tangenziale sud e autostrada PD-BO. Approvazione schema di protocollo d'intesa tra Comune di Padova e Comune di Albignasego e del progetto preliminare per partecipazione al bando regionale per assegnazione di contributo."	
Vice Sindaco Rossi.....	1574
Vice Presidente Cavazzana.....	1575
Votazione	1575
Votazione (I.E.)	1575

Argomento n. 44 (Deliberazione n. 61)	1576
"Mozione: riduzione costo complessivo per gas, elettricità e benzina: risparmio per i cittadini ed ausilio per le persone meno abbienti e/o disabili."	
Consigliere Salmaso (Popolo della Libertà).....	1576
Presidente Ruffini.....	1580
Consigliera Barzon (Partito Democratico)	1580
Consigliere Salmaso (Popolo della Libertà).....	1581
Votazione.....	1585
Argomento n. 45 o.d.g. (Deliberazione n. 62).....	1585
"Mozione: codice etico per gli amministratori pubblici 'Carta di Pisa'."	
Consigliere Tiso (Partito Democratico).....	1585
Assessore Piron	1588
Consigliere Marchioro (Popolo della Libertà)	1590
Consigliere Scapin (Gruppo Misto).....	1592
Consigliere Salmaso (Popolo della Libertà).....	1593
Consigliere Tiso (Partito Democratico).....	1595
Presidente Ruffini.....	1598
Consigliere Salmaso (Popolo della Libertà).....	1598
Consigliere Berno (Partito Democratico)	1599
Votazione.....	1601
Argomento n. 88 o.d.g. (Deliberazione n. 63).....	1601
"Mozione: servizio civile comunale per i ragazzi di seconda generazione."	
Presidente Commissione cittadini stranieri Cenolli	1601
Consigliera Ostanel (Sinistra per Padova).....	1603
Consigliera Dalla Barba (Partito Democratico)	1605
Presidente Commissione cittadini stranieri Cenolli	1606
Consigliera Evghenie (Partito Democratico).....	1606
Votazione.....	1607

- ° - ° - ° - ° - ° - ° -

LEGENDA SIGLE:

Partito Democratico	PD	Popolo della Libertà	PdL
Italia dei Valori	IdV	Lega Nord - Liga Veneta	LN-LV
Padova con Zanonato	PD con Zanonato	Per Padova con Marco Marin	per PD con Marin
Sinistra per Padova	Sinistra per PD	Unione di Centro	UDC
Rifondazione Comunisti Italiani	RCI	Gruppo Misto	Misto

Presidente Ruffini

26 Consiglieri presenti, il Consiglio è in numero legale. Dichiaro aperta la seduta. Nomino scrutatori, per questa seduta di Consiglio la Consiglieria Ostanel, scrutatrice, e il Consigliere Foresta, scrutatore.

Allora, Consiglieri, prima di iniziare il Consiglio con le interrogazioni, ricordo ai Capigruppo, che sono stati già avvisati, che è stato richiesto un incontro da parte di un Comitato di cittadini del rione Caduti della Resistenza. Adesso li facciamo accomodare in Sala Gruppi, quindi cortesemente i Capigruppo (o i delegati dei Capigruppo) si accomodano per questa audizione. D'accordo?

Allora, passiamo all'ora delle interrogazioni. Chiedo, cortesemente, agli assistenti di sala se fanno strada ai signori che vogliono incontrarci, cortesemente, se viene indicato ai signori, appunto, dove accomodarsi, chiedo agli assistenti di sala, in Sala Gruppi. Grazie, Consigliere Gaudenzio.

Allora, passiamo alle interrogazioni. Il primo a interrogare è il Consigliere Aliprandi, che è assente. Consigliere Berno, è andato alla riunione. Il Consigliere Marin è assente. Consiglieria Dalla Barba. C'è nessuno, oggi, che interroga? Rinvia? Interroga o rinvia? Prego, Consiglieria Dalla Barba.

N. 73 - Interrogazione della Consiglieria Dalla Barba (PD) all'Assessore Mancin sulla raccolta differenziata porta a porta.

Io volevo fare una interrogazione all'Assessore Mancin. Premetto e ammetto la mia scarsa competenza rispetto all'argomento che in questi giorni ha avuto grande visibilità sui giornali e sul quale..., compresa una lettera che è uscita ieri sui giornali, dove i "grillini", il Movimento 5 Stelle chiede le dimissioni dell'Assessore.

Ora, io credo che sia... io ritengo che la polemica che è stata fatta sui giornali in questi giorni abbia qualcosa di strumentale, da un lato, e anche molto contraddittorio.

Quello che a me risulta è che in tutta Italia e anche nella nostra Regione, in molte Province, il porta a porta è stato realizzato efficacemente. So anche che nel quartiere...

Volevo dire che ritengo molto contraddittoria, oltre che strumentale, la richiesta da parte del Movimento 5 Stelle e da chi è dietro a questo movimento, nel senso che mi risulta che la raccolta differenziata porta a porta, stavo dicendo, è estremamente efficace ed è l'unico modo vero per difendere l'ambiente, e non solo l'ambiente, anche la nostra economia, credo.

Ora, quando si polemizza sul fatto che il porta a porta è difficile oppure che può essere difficile attuarlo, io vorrei citare Voltabarozzo, dove è stato fatto senza creare nessun disagio da parte della popolazione, anzi, voglio dire, si crea anche... è una forma di educazione civica, secondo me, estremamente importante.

Ecco, credo che sia strumentale, molto, il discorso sull'inceneritore. Siamo tutti d'accordo che l'inceneritore non ci piace e tra l'altro questo Comune ha votato l'anno scorso, mi pare, un paio d'anni fa, così, era stato promesso che la vecchia linea dell'inceneritore sarebbe stata spenta.

Ora, però, quello che mi piaceva chiedere all'Assessore è: i dati che io ho - ripeto, magari sono un po' incompetente - però riguardano il fatto che una raccolta efficace porta a porta e uno smaltimento mirato dei rifiuti sia non solo il modo migliore per un, come dicevo prima, miglioramento sia ambientale, ma anche un impegno, come dire, sanitario, perché è estremamente importante anche da quel punto di vista, quindi ambientale sì, ma anche sanitario, per la salute dei cittadini, e credo che questo tipo di raccolta di rifiuti potrebbe portare a un utilizzo diverso dell'inceneritore.

Questo è quello che a me è venuto in mente leggendo in questi giorni. E mi sembra molto contraddittorio, invece, quello che dicono, mettendo insieme due ambiti che sono abbastanza distinti, e vorrei un suo parere rispetto a questo. Grazie, Assessore.

(Entra il Consigliere Marin – Sono presenti n. 27 componenti del Consiglio)

Vice Presidente Cavazzana

Grazie, Consigliera. Assessora Mancin.

Assessore Mancin

Grazie, Consigliera. Credo di dover fare una doverosa premessa alla mia risposta. La premessa fondamentale è che l'inceneritore come strumento di smaltimento dei rifiuti non è di competenza del Comune, è di competenza della Regione, il Comune non ha nessuna autorevolezza, nessuna competenza né per autorizzare, né per regolamentare il flusso dei rifiuti all'inceneritore.

Esiste un Piano dei rifiuti della Regione, che viene concordato con la Provincia. Questo Piano dei rifiuti prevede per la Regione Veneto due inceneritori: quello di Schio e quello di Padova. Su questo strumento per lo smaltimento dei rifiuti il Comune non ha nessuna competenza.

Questo lo dico non perché io mi voglia sottrarre al dovere della vigilanza, che invece appartiene al Comune, ma perché si chiede a me, come amministratore di questo Comune, la chiusura delle linee che vengono ritenute in sovrappiù, la 1 e la 2, sulla quale io posso anche essere d'accordo, ma che non posso decidere io, che non posso decidere io e non può decidere l'Amministrazione comunale.

Detto questo, è vero, da un lato è vero che lo smaltimento dei rifiuti, la correttezza della raccolta dei rifiuti è presupposto fondamentale per la correttezza dello smaltimento, tant'è vero che attualmente voi sapete che fino al 2011 Padova come città, in media, era arrivata allo smaltimento del 42%; dopo avere introdotto il porta a porta in parte dei quartieri della periferia, grazie al fatto che nei quartieri la differenziata raggiunge anche l'80-85%, la media della città è passata al 46. Ora, la raccolta differenziata, in particolare porta a porta, ma comunque la corretta raccolta della differenziata è supportata da normative europee, anzi, richiesta obbligatoria da normative europee recepite a livello nazionale; addirittura noi dobbiamo arrivare ad una raccolta del 65% e addirittura esiste una sentenza, mi pare che sia della Regione e TAR, che ha accusato, che ha messo sotto accusa un amministratore locale perché non aveva intrapreso nessuna azione di smaltimento corretto dei rifiuti.

Allora, io credo che Padova sta facendo questa operazione. Quello che si dice nella lettera da lei citata è che la città di Padova ha diminuito il

proprio smaltimento di 16.000 tonnellate, però, devo dire la verità, io ho fatto una ricerca, non ho capito da dove esce questa cifra, e che è aumentato, invece, lo smaltimento tramite inceneritore di 104.000 tonnellate. Ora noi dobbiamo tenere presente che se Padova ha diminuito il proprio secco da conferire all'inceneritore, non è corretto poi, cioè bisogna distinguere quello che si incenerisce che appartiene alla città di Padova e quello che viene bruciato e appartiene, invece, ai paesi altri che sono serviti dall'azienda Acegas APS (Ponte San Nicolò, Abano eccetera), e non solo: con la chiusura della discarica di Campodarsego, che è molto più inquinante dell'inceneritore, ed è obbligatoria la chiusura delle discariche da noi ne è rimasta una sola a Sant'Urbano, dichiarata "discarica tattica", con la chiusura delle discariche sono stati conferiti più rifiuti all'inceneritore, ovviamente.

Allora, infatti...

Vice Presidente Cavazzana

Assessore, dovrebbe concludere, gentilmente.

Assessore Mancin

Ah, mi scuso. Ecco, allora la chiusura delle discariche è uno dei motivi dell'aumento dei rifiuti conferiti all'inceneritore. Casomai le darò...

Vice Presidente Cavazzana

Grazie. Consigliera Dalla Barba, per la replica.

Consigliera Dalla Barba (Partito Democratico)

Grazie, Assessore. La ringrazio, anche perché questo chiarisce anche un punto di vista politico di cui volevo aver conferma. Il Movimento 5 Stelle è sempre contro tutto, ma sbaglia anche la mira, voglio dire, perché le responsabilità non sono del Comune, e quando sono della Regione è inutile fare di tutta un'erba un fascio. Grazie, Assessore.

(Entra il Consigliere Bordin – Sono presenti n. 28 componenti del Consiglio)

Vice Presidente Cavazzana

Grazie, Consigliera. Allora, facciamo un piccolo passo indietro perché è entrato in Aula il Consigliere Marin, che mi ha pregato di scambiare la sua interrogazione, cedendola al Consigliere Cruciato. Prego.

N. 74 - Interrogazione del Consigliere Cruciato (UDC) al Vice Sindaco Rossi sul progetto di Piazza Portello.

Sì, grazie. Allora, io volevo interrogare il Sindaco reggente sulla problematica del Portello, progetto della piazza Portello. Ecco, faccio una premessa: abbiamo incontrato il Comitato, che nel giro di pochi giorni ha tirato su 350 firme; non sono contrari, di fatto, alla pedonalizzazione o alla creazione della piazza, ma praticamente, avendo avuto adesso il progetto ben chiaro, cosa che non era stata fatta quando è stato presentato a marzo, ci sono tutta una serie di valutazioni, non solo dei residenti, ma anche di molti tecnici, architetti che hanno valutato la progettazione, sulle problematiche che, se questo intervento fosse realizzato così come previsto, porterebbe.

Una delle cose più importanti è, praticamente, abbassando la quota davanti alla porta non c'è più continuità fra le vie Loredan e via Gradenigo, per cui tutto il traffico che adesso era di passaggio viene, praticamente, riversato, congestionando tutte le vie adiacenti.

Una delle altre problematiche che noi abbiamo rilevato è il problema dei parcheggi e praticamente, non ultimo, una delle cose più importanti nella petizione che è stata consegnata anche a lei, lei può vedere chiaramente quali sono le problematiche dal punto di vista fognario: le previsioni dell'APS di fare tutta una serie di opere provvisorie riferite solo alle acque bianche sono, praticamente, finalizzate a non risolvere il problema generale di quella zona. Già dalle foto, gli sversamenti non sono solo di acque bianche, ma anche di acque nere e quant'altro, per cui io, prima di andare a investire una cifra del genere, farei una valutazione ben chiara su un intervento radicale rispetto al sistema fognario di tutta la zona.

Ecco, io mi preoccupo sempre di una cosa, cioè io non vorrei mai che questa piazza, diventata tipo piazza stazione, dove ogni anno c'è qualcosa che non va e ci sono tutta una serie di fondi che vengono buttati lì a spese dei cittadini. Facciamo un progetto serio, facciamo delle verifiche preventive e cominciamo a vedere se val la pena di sospendere un attimo per fare una valutazione sia sulla viabilità, sia sui parcheggi, sia su tutto l'impianto fognario del quartiere.

Teniamo presente che questo quartiere è stato monopolizzato dalla presenza dell'Università; creando questa piazza spero che si sia consapevoli che, finita l'Università, quando ci sono tutte le vacanze o roba del genere, diventerà terra di nessuno. Le due, praticamente, ali riferite alla pedonalizzazione, sono dei *cul de sac*, specialmente quella su via Gradenigo, dove praticamente non so se le Forze dell'Ordine abbiano valutato bene o siano state coinvolte: nel caso di una situazione di pericolo, non ci possono arrivare. Mi sa che, dopo anni di insicurezza, che le Forze dell'Ordine sono riuscite a sistemare un problema di spaccio e quant'altro, creare queste zone diventa forse un po' superficiale.

Una delle cose, poi, che è fondamentale: in un momento di contrazione economica, qui si sta distruggendo il tessuto economico del quartiere, della piazza. Tutte le piccole attività, che già sono in sofferenza, sentite direttamente, abbiamo fatto un sopralluogo, questa situazione di nuova pedonalizzazione, di nuova piazza, se non accompagnata da uno studio un po' più preciso sulle possibilità di parcheggio, tenderebbe a far chiudere queste piccole attività, che sono l'unica fonte di reddito delle persone che ci lavorano, con la conseguenza di desertificare, praticamente, quelle piccole attività commerciali e artigianali, che sono le caratteristiche di questo quartiere, questo è uno dei quartieri più vecchi di Padova. Non ultimo, il fatto che già da adesso alcuni insediamenti che erano previsti non hanno l'intenzione di andare a insediarsi, tipo la pizzeria; io ho parlato con il titolare, ha detto: in questa situazione, se parte 'sta roba, non se ne parla nemmeno; già ci sono problemi di parcheggio adesso, figurarsi se viene fatta una cosa di questo genere!

Non ultimo il fatto, come mi dicevano i residenti, lì ci sono anziani, bambini, famiglie intere che praticamente non sanno più dove mettere la macchina per scaricare o per seguire i propri congiunti. Grazie.

(Entra l'Assessore Carrai)

Vice Presidente Cavazzana

Grazie, Consigliere. Vice Sindaco Rossi, prego.

Vice Sindaco Rossi

Allora, il tema, dopo la sua telefonata, è all'attenzione, ovviamente, nostra. Io ho avuto occasione di parlare in diverse occasioni, nel corso degli ultimi anni, con i residenti del quartiere Portello. Va tenuto presente che il progetto, la configurazione di quell'area parte ancora una decina d'anni fa con il Contratto di Quartiere Portello, dove sono stati fatti vari interventi, compreso quello del quadrato dove si è realizzato poi il parcheggio interrato, sotto, contestato ferocemente dalla popolazione insediata perché non volevano - lo ricordo soltanto a memoria - che venisse realizzato il parcheggio. Oggi mi pare che ci sia una grande soddisfazione, non solo perché è migliorato sensibilmente quel quartiere, ma anche la struttura realizzata dall'ATER sopra il parcheggio, in cui ho avuto occasione di fare la presentazione del progetto di recupero di piazza Portello, è sicuramente di grandissima qualità.

Ora, si poneva e si pone un tema: il Portello, che è uno dei quartieri più interessanti della nostra città, oggi è un'entità priva di forma; esiste la Porta ed esiste un grande parcheggio un po' casuale, sostanzialmente, nell'area antistante. Abbiamo fatto, come lei ricorderà, un lavoro su tutta la parte nord del Piovego, sistemando sia la scalinata e facendo emergere anche la parte della scalinata, diciamo, a sinistra guardando verso nord, che non era visibile, e abbiamo cercato di immaginare, d'accordo con una parte altrettanto importante dei residenti, di recuperare e di valorizzare la parte a sud.

Ora, se io guardo, provo a dividere i problemi che lei ha indicato, quello è un quartiere vissuto in modo intenso in una buona parte delle ore della giornata, quelle centrali, dalla popolazione studentesca: si riversano migliaia di ragazzi. Oggi, siccome gli Istituti sono a nord e a sud del Piovego, l'attraversamento della Porta Portello è una sorta di terno al lotto, oltretutto anche con un arredo assolutamente, oserei dire, quasi banale, con l'attraversamento che avviene come se fosse una grande arteria fra via Loredan e via Gradenigo. Non è una bella immagine che possiamo immaginare in una città che voglia... Perché dopo dobbiamo essere coerenti,

io penso. Quando abbiamo in mente una città che migliora la sua qualità urbana, dobbiamo anche immaginare cosa significhi questo.

Allora io penso che ridurre il carico del traffico, soprattutto di attraversamento, sia un obiettivo che noi dobbiamo coltivare, e non è che lo elimino, ma facendogli fare quella... lei sa perfettamente, facendolo entrare attraverso, ovviamente, via Portello, e poi risalire attraverso via Marzolo, che poi si reimmette su via Loredan, sostanzialmente si va a ridurre il traffico di attraversamento, sostanzialmente per concentrare su quello di destinazione in quartiere, perché l'obiettivo è questo: deve avere una traffico funzionale al quartiere.

Io mi rendo conto che la questione di fondo di tutta questa discussione si riduce ai trenta posti auto là davanti. Io sono sempre per discutere dei problemi con il loro nome e cognome, senza girarci attorno ad altre questioni. Ora, fra credo un mese (ma se fossero anche due non cambierà granché) sarà aperto un parcheggio da seicentocinquanta posti auto sotto all'Università. Chi è che usa oggi una parte di tutti i parcheggi che stanno, e che deturpano, che fanno perdere di qualità all'area del Portello? Una parte rilevante sono gli stessi docenti universitari, tutto il personale che lavora nei pressi. Mi immagino che, con un'offerta di seicentocinquanta posti auto, una parte di queste auto sono destinate a sparire, si libereranno posti, si libereranno. Tra le altre cose, i posti di cui noi parliamo sono posti, come lei sa perfettamente, a pagamento. Oltretutto, lo dico, perché l'intervento che noi andiamo a fare è chiaro che prevede una sua strutturazione, oltretutto l'abbiamo fatta in accordo con la Sovrintendenza perché, al di là delle cose che mi sarebbe piaciuto e avevamo immaginato di fare, poi il vincolo che abbiamo, sistematico, in questo tipo di operazioni, è quello di lavorare, ovviamente, con l'accordo della Soprintendenza. Quindi è sicuramente la gestione, in termini di gestione di utilizzo dello spazio, utilizzabile anche con una modulazione meno rigida di quella che appare dal progetto, ma io sono del parere che questa cosa possa essere vista poi successivamente, all'atto pratico, nel momento in cui l'intervento è stato realizzato.

Un'ultima osservazione, perché vedo che il tempo è scaduto guarda le fognature. Allora, l'intervento in quella zona è molto complesso, lei sa che non dipende da noi. Cosa abbiamo fatto? Perché non ci nascondiamo il problema. Abbiamo detto: siccome là si interviene, vogliamo evitare di ritornarci sopra quando si dovrà fare l'intervento vero e proprio, per cui viene fatta semplicemente l'anticipazione, poi con lo scarico delle acque bianche direttamente in fiume, facendo sì che in questo modo non si debba, quando APS farà l'altro resto dell'intervento, dover buttare all'aria tutto e ripartire di

nuovo, come dire, con le opere che si renderanno necessarie. Quindi sono già previste in funzione della destinazione finale. Come vede, come dire, si è tenuto conto di tutto il complesso di problemi, sicuramente delicati, che vive quella zona, non ultimo quello della sicurezza. Vorrei dire che, da questo punto di vista, il lavoro fatto dalla Polizia Municipale nel corso degli ultimi anni, assieme alle altre Forze di Polizia, ha dato sicuramente risultato.

(Entra l'Assessore Boldrin)

Vice Presidente Cavazzana

Grazie, Vice Sindaco. Consigliere Cruciato, per la replica.

Consigliere Cruciato (Unione di Centro)

Sì, grazie. Guardi, io capisco, praticamente, tutte le sue argomentazioni. Ho qualche dubbio sul problema fognature, perché praticamente, dalle verifiche che sono state fatte, credo che l'intervento che viene fatto solo dal punto di vista delle acque bianche, nel momento in cui dovrà essere fatto un intervento radicale bisognerà ritoccare la piazza.

Ma, detto ciò, io le chiedo solo una cosa: il Comitato, che le ha mandato tutta la documentazione sulle problematiche fognarie, che vanno a mollo ogni volta che c'è qualche temporale, le chiede solo, praticamente, di incontrarli per verificare se c'è la possibilità da parte degli Uffici di fare delle piccole modifiche per ovviare a queste situazioni. Le dirò di più; io sono andato dagli ex colleghi in ufficio, che sono sempre disponibili, mi hanno detto: guarda, ci sono delle ipotesi su cui ragionare. Ecco, io chiedo questo, siccome la partecipazione su questi progetti è importante perché altrimenti diventa come un intervento fatto di parte, cosa che non deve essere, io chiederei proprio che se fossero convocati questi signori, che hanno delle proposte, le posso assicurare, ci sono liberi professionisti, c'è gente anche poi che capisce un po' di cose, che può dare un contributo, e se è possibile recuperare quelle piccole modifiche che servono a migliorare la situazione. Come le dicevo prima, nessuno, a quanto ho sentito io, è contrario a sistemare Porta Portello: siamo tutti d'accordo. Si tratta solo di identificare quelle piccole modifiche che riescono a far sopravvivere le esigenze dei piccoli commercianti, dei residenti e di tutta la popolazione universitaria. Grazie.

Vice Presidente Cavazzana

Grazie, Consigliere. Allora, il Consigliere Bordin mi ha chiesto di rinviare alla prossima volta. Consigliera Barzon, per l'interrogazione. Molto bene. Prego, consigliera Toso, interroga?

N. 75 - Interrogazione della Consigliera Toso (PD) all'Assessore Verlato sul tasso di povertà a Padova.

Grazie, Presidente. La mia interrogazione riguarda il tasso di povertà, di come sta avanzando questo problema, che coinvolge una percentuale consistente della cittadinanza padovana, in particolare. Glielo chiedo perché ho avuto modo, partecipando ormai da quindici anni, quasi, ai pranzi dei senza fissa dimora che vengono svolti nelle parrocchie, in particolare nella parrocchia di San Carlo, ma anche prima nell'attuale Unità Pastorale di San Filippo, Santissima Trinità e San Bellino, che l'utenza di questi pranzi è profondamente cambiata negli ultimi anni, perché se quindici anni fa gli utenti di questi pranzi erano persone più sole che povere, e che avevano bisogno di un momento di conforto, di accoglienza, di pranzare insieme, e poi nel tempo l'utenza è passata attraverso persone con tossicodipendenze di varie forme, poi sono arrivate le badanti, attualmente il 90% degli utenti sono persone, uomini per lo più, con problemi di separazione, soli e con difficoltà economiche consistenti. Questo è proprio uno degli ultimi pranzi che abbiamo fatto.

Ora mi chiedo come si stia sviluppando il fenomeno anche nelle altre parti, negli altri settori della popolazione, perché penso alla popolazione anziana, sostanzialmente le persone sole, ma anche a famiglie in cui magari i genitori sono anziani e hanno dei disabili in casa, perché l'avanzare di questa incapacità, di questa minore capacità di acquisto della nostra moneta, di fatto, si traduce poi in un aumento della povertà delle famiglie, non solo quelle padovane, naturalmente, però in questo caso in particolare di quelle padovane. Faremo anche, stiamo già preparando anche come parrocchie delle azioni straordinarie di raccolta di cibo, tra l'altro una delle prossime è proprio a brevissimo, perché sarà sabato prossimo, però mi chiedo se ci sono altre azioni che nel frattempo, in accordo con le associazioni che fanno capo alla Pastorale Familiare, alla Pastorale della Caritas, si stia lavorando in qualche modo. Grazie.

(Entra il Consigliere Grigoletto – Sono presenti n. 29 componenti del Consiglio)

Vice Presidente Cavazzana

Grazie, Consiglieria. Assessore Verlato, prego.

Assessore Verlato

Sì, grazie alla Consiglieria Toso per questa domanda. Abbiamo un indicatore abbastanza importante e chiaro, che è il numero di domande che ci arriva ogni anno dalle famiglie padovane, domande di aiuto. Queste domande di aiuto sono aumentate, dal 2009 al 2011, di circa il 3% l'anno; dal 2011 al 2012 del 10%; nei primi nove mesi di quest'anno, rispetto ai primi nove mesi dell'anno scorso, sono aumentate del 20%. Questo sta a dire che a Padova la crisi si è sentita un po' dopo rispetto ad altre città, ma adesso si fa sentire in maniera veramente importante. Per questo anche lei rilevava come le Cucine Economiche Popolari abbiano veramente tassi, più di seicento pasti al giorno, quasi un centinaio dai Cappuccini, dai Rogazionisti - anche quello è sempre pieno - sui quaranta, cinquanta pasti.

Cosa facciamo? Dobbiamo distinguere, diciamo, gli aiuti che diamo a queste famiglie, sono aumentate soprattutto le richieste di pagamento di bollette (18%) e le richieste del... chiamiamo "minimo vitale di inserimento", cioè sono famiglie in cui l'unica persona che lavora perde il lavoro e rimangono senza reddito, senza ammortizzatori sociali. Noi abbiamo uno strumento, che è il minimo vitale di inserimento, sapete che non c'è il reddito di cittadinanza in Italia, l'assegno di disoccupazione, c'è un dibattito in corso se metterli o meno; nel frattempo, noi Comuni dobbiamo far fronte a queste situazioni. A queste famiglie noi possiamo dare il minimo vitale di inserimento, che sono 400 euro al mese per quattro mesi, rinnovabili.

Però, per far fronte a questa grossa emergenza, come Amministrazione cosa abbiamo fatto? Da fine 2012 a quest'estate abbiamo stanziato quasi due milioni, 1.900.000 euro per la precisione, in più per borse lavoro, ne avrete sentito parlare; 300.000 euro sono stati gestiti direttamente, poi, dall'Amministrazione per dare aiuto appunto a chi aveva perso il lavoro e non aveva ammortizzatori sociali; 1.600.000 è convogliato nel Fondo straordinario di solidarietà, che è una bellissima iniziativa, è arrivata al secondo anno in questa formula di borse lavoro, in cui c'è una sinergia tra

Caritas, Fondazione Cariparo, Provincia, Comune, nel nostro caso siamo intervenuti in maniera pesante, appunto dicevo 1.600.000. Perché è importante questa iniziativa? Perché alle persone, appunto, a cui daremo il minimo vitale, in questo momento stiamo dando invece un'opportunità lavorativa di sei mesi, però spesso questi sei mesi vengono aumentati poi dalla ditta stessa oppure dalla cooperativa. Sono trenta cooperative coinvolte, è coinvolta Confindustria, Confesercenti, Confagricoltura. Per cui ecco l'importanza di questa iniziativa, che cerca di fare il famoso "*welfare generativo*", cioè aiutare..., visto che attualmente il minimo vitale di inserimento inseriva poco, perché purtroppo anche il lavoro ottimo delle assistenti sociali non può far fronte a questa crisi, per cui liste di collocamento, agenzie interinali, si faceva molta fatica a inserire, ecco che abbiamo visto di inserire un quantitativo importante, 1.600.000, ripeto, in questo Fondo straordinario, che ci permette di andare oltre un po' questa crisi, ecco, di far fronte alla crisi.

L'altra cosa che abbiamo fatto è stata di costituire un "Fondo di sostegno alle famiglie in difficoltà città di Padova", l'abbiamo chiamato, perché oltre, diciamo, al pagamento che viene fatto delle bollette, sempre con l'accompagnamento che fa l'assistente sociale, perché non vengono mai dati i soldi così, insomma, è sempre fatto un tentativo di accompagnamento delle persone in maniera che escano dallo stato di bisogno, però la crisi non ci aiuta in questo. Il Fondo di sostegno alle famiglie in difficoltà l'abbiamo costituito insieme ai Sindacati, insieme ai Beati Costruttori, insieme alla Caritas e insieme anche alla Fondazione Cariparo: non abbiamo messo 100.000 euro, altri 100.000 sono arrivati, 50.000 dalla Caritas, 50.000 dal Fondo straordinario e poi altri 3-4.000 da privati, ma speriamo che arrivino anche altri soldi, per esempio dalla Confindustria e da altre associazioni. Perché è importante anche questo Fondo, che si aggiunge a quello che già diamo noi? Perché riesce a dare un contributo maggiore rispetto ai limiti che abbiamo noi nel nostro Regolamento, anche a livello di ISEE ci permette di andare..., noi abbiamo un ISEE di 6.500, un limite abbastanza basso per acqua e luce, e 7.500 per il gas, ci permette di arrivare fino a 8.000, quindi famiglie che stanno magari cadendo proprio nella povertà, aiutarle un po' prima, e aumentare l'accompagnamento. Per cui anche lì c'è una associazione che si chiama "Migranti", che però si occupa di tutte le famiglie in difficoltà, non solo quelle di migranti, che è pagata dall'UCID (quindi non siamo noi a pagarla) per fare questo lavoro di accompagnamento, che si affianca a quello delle assistenti sociali, ripeto, in cui si insegna alle famiglie come fare un bilancio energetico migliore, un bilancio familiare e, quando si riesce, anche a immetterle nel Fondo straordinario di solidarietà, quindi dare queste borse lavoro.

Quindi si cerca il più possibile di creare un welfare generativo, che non sia assistenziale, e questo è un tentativo di risposta per questa grave crisi.

Vice Presidente Cavazzana

Grazie. Consigliera Toso.

Consigliera Toso (Partito Democratico)

Grazie, Assessore Verlatò. La risposta è esaustiva, però mi permetto di sottolineare l'importanza di avere una particolare attenzione alle famiglie con un solo genitore e con, magari, un disabile in casa, perché c'è la tendenza a chiudersi, come famiglie c'è la tendenza a chiudersi e poi a trovarsi in serie, serissime difficoltà. Grazie.

Vice Presidente Cavazzana

Grazie. Consigliere Foresta, prego.

N. 76 - Interrogazione del Consigliere Foresta (PdL) al Vice Sindaco sui servizi cimiteriali.

Grazie, Presidente. La mia interrogazione è rivolta al Vice Sindaco. Non vorrei mancare di rispetto, perché l'argomento riguarda i Servizi Cimiteriali, quindi dovrei fare la mia interrogazione, rivolgerla all'Assessore ai Servizi Cimiteriali, ma siccome io ritengo, almeno penso - può darsi che mi sbaglio, ma lo vedremo dopo - che l'Assessore partecipa poco, quindi sicuramente il Vice Sindaco ci aiuterà a comprendere meglio. Allora, signor Vice Sindaco, forse lei non sa che cinque anni fa, con l'allora Capo Settore Siviero, si era cercato di fare uno sportello unico presso i Servizi Cimiteriali, quindi in questo caso riguardava tutte le pratiche funerarie, perché l'*iter* è questo: se oggi uno muore, e muore in ospedale, o presso l'Azienda Ospedaliera o presso la USL, verrà consegnato un certificato di morte; questo

certificato di morte poi verrà consegnato, dall'impresa delle onoranze funebri verrà consegnato, Vice Sindaco, agli Uffici, allo Stato Civile presso piazza Capitaniato. Poi c'è un'altra fase, che è il cosiddetto "processo verbale", qualora si trattasse di cremazione. Oppure, per provvedere alla prenotazione dei servizi funebri, se va a terra o va in loculo, si va poi al cimitero. Quindi c'è un signore che ha la delega di Ufficiale di Stato Civile che provvede a queste cose.

Quindi da più anni si è cercato di portare tutto presso il cimitero questo sportello unico. Addirittura, le dico di più: che nella stanza dove oggi c'è il funzionario cimiteriale (parlo sopra), quell'ufficio era stato predisposto in quella stanza ed erano stati portati persino i mobili. L'allora geometra Tiveron, non so come fece, ma riuscì a far tornare indietro i mobili, con buona pace dall'Assessore e del Capo Settore. A distanza di cinque anni siamo punto e a capo.

Allora lei capisce che, al di là del disservizio che qui c'è, c'è una situazione che nasce a monte, perché i funzionari di Stato Civile e quelli cimiteriali cercano di trattenere i propri uomini, perché? Perché c'è una produttività, c'è una gestione numericamente più consistente di avere gente a disposizione e, evidentemente, il Capo Settore ho l'impressione che queste situazioni le subisce. In una Commissione gli ho chiesto come mai questo non si facesse, c'era anche l'Assessore, mi è stato risposto mancanza di spazi, mi è stato risposto che mancano gli armadi per la sicurezza e il resto. Sono semplicemente risibili le due affermazioni del Capo Settore perché ci sono gli armadi e ci sono gli spazi. Se serve ricavarne altri, le dico di più, che c'è l'ex Sala del Commiato. Le dico ancor di più: abbiamo il nostro Settore Edilizia Comunale che può provvedere a fare la separazione. Tutto questo ha un costo, ma il costo lo pagano le famiglie, quindi il Comune dovrebbe fare questo sforzo.

Ma il motivo per cui mi rivolgo a lei, egregio signor Sindaco, qual è? Ecco perché dico che l'Assessore probabilmente queste cose non le sa o non la fanno partecipare neanche lì. Perché lei si sta battendo perché le macchine non vengano portate in centro, è da tempo mi pare che lei sta facendo questo. Forse lei ignora, come del resto l'Assessore, che ci sono esattamente un funzionario dei Servizi Cimiteriali che deve andare avanti e indietro ed è giusto che abbia la macchina in piazza Capitaniato; ma un Segretario di Quartiere deve avere la macchina in piazza Capitaniato? Ma un Segretario di Commissione consiliare deve avere la macchina in piazza Capitaniato? Un funzionario di Stato Civile deve avere la macchina in piazza Capitaniato? Un sindacalista dell'Anagrafe deve avere la macchina in piazza Capitaniato? Un

uscire che ha avuto dei problemi, e spero che li abbia anche risolti, deve avere la macchina in piazza Capitaniato? Per cui ritengo che queste cose le avvalli i permessi, evidentemente li fa rilasciare il Capo Settore. Perciò mi sono rivolto a lei, perché evidentemente l'Assessore queste cose non le sa o non le ha mai sapute.

Allora, io spingo per una cosa chiara, perché qui lamentano spesso e volentieri che i Servizi Anagrafici sono lasciati a se stessi, per cui il pubblico arriva lì, si mette in fila, e purtroppo non possiamo fare nuove assunzioni: quei poveri dipendenti che noi abbiamo devono far fatica, provvedere eccetera.

Allora, lei sa che c'è l'Associazione Nazionale Ufficiali di Stato Civile e per l'Anagrafe, si chiama ANUSCA, il cui funzionario, guarda caso dello Stato Civile, è un dirigente di questa associazione. *Nulla quaestio*, ognuno può fare nel tempo libero quello che ritiene opportuno. Però quando poi si fanno queste cose, ed è di tre settimane fa che è stato fatto ad Este e cinque o sei persone vanno ai corsi, poi è inutile lamentarsi che manca il personale, non riusciamo a fare...

Vice Presidente Cavazzana

Si avvii a concludere, Consigliere.

Consigliere Foresta (Popolo della Libertà)

Per cui, dico, adesso io ho aperto un varco di più cose, ma ho voluto fare a lei queste..., ho voluto dire a lei quanto perché credo che sia opportuno fare lo sportello unico in un posto facilmente raggiungibile, dove i costi non ci siano; le macchine che vengano rimosse da piazza Capitaniato, perché non c'è motivo che ci stiano cinque, sei persone che non hanno motivo di avere questa macchina lì sopra, perché non... ho spiegato il perché.

Vice Presidente Cavazzana

Grazie. Vice Sindaco Rossi per la risposta.

(intervento fuori microfono)

Chi vuole rispondere? Vice Sindaco.

Vice Sindaco Rossi

Guardi, sullo sportello unico, confesso, ogni tanto mi trova impreparato. Credo di conoscere abbastanza cose di questo Comune, però su questo lascerei la parola a Silvia Clai, che di sicuro è molto più competente di me, visto che ci sta lavorando con grande impegno.

Le confesso che non ho capito bene il nesso fra i Servizi Cimiteriali e l'uso del parcheggio. Però, se c'è stata una violazione, faremo le verifiche ed eventualmente interverremo. Mi è mancata, comunque, la *consecutio* logica, ma comunque va bene così. Prego, Silvia.

Vice Presidente Cavazzana

Assessore Clai, prego.

Assessore Clai

Sì, forse in modo più formale proverò a affrontare questa questione, che effettivamente, Consigliere, lei ha posto in più occasioni, e spero di riuscire a darle una risposta esaustiva.

I parenti del defunto, normalmente, quando affrontano questo momento si avvalgono di una impresa di onoranze funebri, la quale impresa si fa carico di tutti gli adempimenti e spesso, con modalità consolidate nel tempo, in modo collegiale si presenta agli Uffici dello Stato Civile per i necessari adempimenti, senza quindi incorrere in nessun disagio nei confronti del cittadino. Ci tengo a dire questo, per spiegare un pochino come si dipana poi la questione, perché mi rendo conto che dal punto di vista della logica e dell'immagine, effettivamente, accorpare le due cose apparentemente sembrerebbe un passo in avanti nell'efficacia dell'azione amministrativa, però poi l'operatività è demandata a queste imprese, che hanno diverse funzioni. Tanto è vero che, pur partecipando secondo lei non sufficientemente, io ricevo quotidianamente segnalazioni dai cittadini ai miei Uffici e non ho mai ricevuto nessun disagio di questo tipo, proprio perché

non è normalmente un'incombenza che fa carico al cittadino *in primis*. Questo è il primo passaggio.

Sul passaggio delle autovetture, ecco, io la ringrazio della segnalazione, farò delle verifiche per capire anche se si tratta di auto di servizio o di auto personali; le posso assicurare che l'auto di servizio che è presente, una Panda a gas che ha un piccolo spazio dentro agli Uffici, è una necessità che consegue dal fatto di aver riorganizzato i servizi in questo modo... Forse la mia risposta non le interessa, allora magari smetto, non lo so, ma siccome mi pareva che avesse affrontato insieme più cose...

Il terzo punto che lei ha affrontato nella sua interrogazione è quello della formazione del personale, sul quale mi dissocio completamente, nel senso che vorrei portarle, anche se credo superfluo, perché probabilmente lei nei suoi passaggi agli Uffici, avrà avuto senz'altro modo di toccare con mano qual è la complessità delle pratiche che sono oggi istruite presso lo Stato Civile. Rispetto alla media di dieci anni fa, la complessità credo che si possa dire tranquillamente è decuplicata. Se noi vogliamo dare una risposta seria ai cittadini, perché questi sì sono sportelli frequentati dai cittadini, Consigliere, noi dobbiamo essere competenti. Essere competenti significa entrare nel merito di rapporti bilaterali su questioni sostanziali, cioè il riconoscimento dei figli, cioè un matrimonio, sui quali non è permesso sbagliare, e credo che questo lei possa convenirlo insieme a me. E questo, caro Consigliere, non avviene per grazia divina, avviene grazie alla formazione, che su questo punto il Comune, pur considerando con grande difficoltà le risorse a propria disposizione, non vuole fare un passo indietro. Grazie.

Vice Presidente Cavazzana

Grazie, Assessore. Consigliere Foresta, per la replica. Prego.

Consigliere Foresta (Popolo della Libertà)

Io non ho detto che le famiglie hanno disagi; ci sono le imprese funebri che si pagano profumatamente per rendere dei servizi, e questi costi chi li paga, che forse l'Assessore non ha capito? Spero adesso di esserci riuscito. Io qui ho una lettera indirizzata al Prefetto, al Sindaco e al Segretario Direttore Generale del Comune di Padova: chiedono che anche nel Comune di Padova sia organizzato ed operativo uno sportello unico che svolga tutte le funzioni e pratiche inerenti ai funerali.

Se lei fa un giro negli altri Comuni, io l'ho fatto, al telefono ma l'ho fatto, mi è stato risposto che su prenotazione non sono organizzati al cimitero, sono organizzati presso il Settore Servizi Democratici, che cosa? La denuncia di morte, cosa che avviene al Settore Servizi Demografici, ed è organizzato anche il discorso del cosiddetto "processo verbale". Qui invece si va da una parte a un'altra, lo fanno le imprese, ma qualcuno deve pagarle queste imprese. Allora dico, anziché facilitare il compito dei cittadini, noi cosa facciamo? Facciamo sì che le imprese funebri mettano anche i costi delle cose che certamente fanno, quindi arriveranno in centro, posizioneranno le macchine davanti a piazza Capitaniato, faranno inquinamento, cercheranno il parcheggio, ovviamente due o tre ore che qualcuno dovrà pagare. Io sto cercando di facilitare questo compito, e qualcuno non ha capito.

Dopodiché le sto dicendo che i Servizi Demografici, e le ho detto uno per uno, ci sono sei persone, dall'uscire al funzionario, che utilizzano i mezzi propri e che arrivano in piazza. Le chiedo, visto che l'Assessore non lo sa, e lei si sta battendo per il traffico, per l'inquinamento, perché si stia lontani e non si arrivi con le macchine, è normale questo? Un Segretario di un Quartiere ha titolo di parcheggiare la macchina in piazza Capitaniato perché è il Segretario di Quartiere? E la domanda: un sindacalista o un Segretario di una Commissione consiliare hanno titolo, perché lavorano in piazza Capitaniato, di parcheggiare la macchina? Questa è la domanda.

Allora siccome l'Assessore non sa e, continuo a dire, non partecipa, chiedo a lei di farla partecipare più spesso.

Vice Presidente Cavazzana

Grazie, Consigliere Foresta. Consigliera Evghenie.

N. 77 - Interrogazione della Consigliera Evghenie (PD) all'Assessore Verlatto sugli indici di povertà a Padova e le azioni dell'Amministrazione.

Grazie, Vice Presidente. Interrogo l'Assessore Verlatto. Grazie. Allora, la collega Toso in qualche parte mi ha anticipato, cioè lei ha già anticipato delle informazioni sull'interrogazione che volevo proporre stasera.

Tutto parte dalla seduta congiunta della Commissione Seconda e Quarta, dove lei ha esposto dei dati da una parte molto soddisfacenti per quello che riguarda l'azione della nostra Amministrazione, ma dall'altra parte molto preoccupanti per quello che riguarda gli indici di povertà in città. Allora ho pensato sia assolutamente utile che tutti i Consiglieri comunali e la Giunta conoscano i dati del Comune, perché tante volte si sa, si conosce l'aspetto, diciamo così, che la forte crisi sta portando dal punto di vista sociale, però non si comprende fino in fondo i livelli che si stanno toccando e come noi, molto probabilmente, dovremo cercare ancora più disponibilità e comprendere come meglio aiutare le famiglie in difficoltà del nostro Comune.

Per cui avrei voluto intanto chiederle che ci esponga gli indici della povertà in città; poi quello che è riuscito a fare e quello che si riesce a fare almeno quest'anno con le risorse che sono state assegnate; poi, penso che tutto venga un po' collegato anche con i tre progetti che troviamo sulla pagina *web*, sulla pagina del Comune, che si collegano a quella graduatoria dei buoni lavoro dove ben sappiamo, se io non sbaglio, abbiamo ricevuto 1.800 richieste su 370 posti in realtà disponibili; il Comune ha stanziato un milione e mezzo, ma molto probabilmente è ben poco di fronte alle esigenze dei nostri cittadini. Per cui, insomma, se ci può un attimo aggiornare su questo?

Vice Presidente Cavazzana

Grazie, Consigliera Evghenie. Assessore Verlato, prego.

Assessore Verlato

Sì, grazie, perché mi permette di approfondire un po' il discorso che abbiamo cominciato prima con la Consigliera Toso. Stavo dialogando adesso anche con l'Assessore Di Masi, alla Casa; anche per quello abbiamo istituito una Commissione congiunta, sia del Sociale che della Casa, per far fronte meglio anche a questa, che è un'altra delle crisi che abbiamo di povertà, di aumento di sfratti.

Il segreto credo sia mettere, sì, più risorse, e questa Amministrazione lo sta facendo, anche per il Fondo anti-sfratti, per esempio, che abbiamo messo in piedi da due anni e mezzo a questa parte, e cercare sempre di più di

lavorare in rete, insomma, per far fronte anche alle povertà emergenti. Si citava prima anche le persone divorziate, sole, uomini soli che rimangono..., è una nuova povertà che dobbiamo affrontare, perché spesso anche solo spese di divorzio, devono abbandonare la casa nel giro di un mese, in tempi molto brevi, in cui non facciamo in tempo quindi a poter dare un altro alloggio, quindi diamo altri tipi di aiuto, insomma, presso alberghi sociali, e adesso stiamo pensando anche, insieme all'Assessore Di Masi, di poter dare un appartamento a una cooperativa, in maniera da poter gestire anche questa nuova povertà.

C'è il problema delle famiglie monogenitoriali, sono anche quelle aumentate; in nove anni sono aumentate del 30% le separazioni a Padova e sono aumentate del 13% le famiglie monogenitoriali, che sappiamo che sono quelle più a rischio poi anche di povertà, quindi c'è una particolare attenzione anche per loro e, ovviamente, per chi ha familiari disabili in casa.

L'importante è coordinarsi meglio. Un po' il lavoro del mio Assessorato, oltre che intervenire, è anche coordinare gli interventi insieme a chi ne fa. Citava prima (è successo anche nella mia parrocchia ieri) che ci sono ventotto parrocchie che la domenica danno il pasto, quello che durante la settimana dà suor Lia, lo danno le parrocchie a turno; la Caritas, a sua volta, fa degli interventi nei vari vicariati con distribuzione di pacchi cibo; l'ultimo sabato di novembre ci sarà la giornata della colletta alimentare, a cui anche noi contribuiamo in parte. Sono iniziative di solidarietà - e Padova ne è ricca - che però devono essere anche..., noi aiutiamo a coordinare per far sì che magari le persone che hanno bisogno abbiano tutte a ricevere qualcosa, per cui anche le distribuzioni di questi pacchi cibo avvengono nei quartieri di residenza e non in altri posti.

Ecco, quindi l'altro pilastro, parlavo prima del *welfare* generativo, quindi cercare il più possibile di non dare soldi ma proposte lavorative, lei faceva riferimento anche alla famosa lista delle 1.800 persone; ecco, del milione e nove di cui parlavo prima, un milione è dedicato a queste persone, non potranno essere ovviamente accontentate tutte, ma si parla di circa trecento persone, in base alla graduatoria, in base a quelle che hanno più necessità. Però, oltre a questa lista, come Servizi Sociali, i miei assistenti sociali hanno inviato altri duecento nominativi di persone che hanno bisogno di aiuto. Adesso vediamo, probabilmente riusciranno ad avere, grazie all'altra cifra stanziata, 500.000, in cui si integra con 250.000 dal Fondo straordinario grazie al contributo della Fondazione, della Caritas, riusciranno ad avere una risposta almeno altre cento persone, a cui altrimenti dovremmo dare un minimo vitale.

Però l'altro pilastro, dicevo, è proprio il lavoro di comunità, lavoro di comunità che ci aiuta, come dicevo prima, se viene coordinato, perché per fortuna ci sono tante associazioni che fanno solidarietà a Padova, la Caritas *in primis*, ma non da sola, e il lavoro che facciamo è quello proprio di cercare di coordinare gli interventi. *Welfare* di comunità vuol dire anche, parlava prima sia lei che la Cristina Toso della solitudine degli anziani e della povertà che hanno anche anziani soli; anche lì abbiamo fatto una nuova mappatura, tra poco avrò i dati - e eventualmente li porterò in Commissione - sugli anziani soli sopra i 75 anni che abbiamo a Padova, senza parenti in città, e a questi ovviamente non possiamo dare una risposta solo come Settore Servizi Sociali, che già diamo a parecchie centinaia di anziani come assistenza domiciliare, con sia pasti a domicilio, sia anche assistenza ambientale e della persona, e chi ovviamente ha un ISEE basso non paga, ma cerchiamo di dare una risposta anche con l'aiuto di associazioni che fanno la telefonata amica a più di ottocento persone. Ecco, quindi da una parte il *welfare* generativo, dall'altra il *welfare* di comunità. In queste due maniere cerchiamo di far fronte a questa grossa crisi.

(Entra il Consigliere Busato – Sono presenti n. 30 componenti del Consiglio)

Vice Presidente Cavazzana

Grazie. Consigliera Evghenie per la replica.

Consigliera Evghenie (Partito Democratico)

Grazie, Assessore. Sono informazioni molto utili e mi auguro che anche alla fine di quest'anno con qualche disavanzo riusciamo a coprire questo Settore, che penso che abbia più esigenze, in questo momento, che qualsiasi altro. Grazie.

Vice Presidente Cavazzana

Allora, sì, direi che abbiamo finito con l'ora di interrogazioni. Iniziamo la discussione sulle delibere.

**Processo verbale della discussione relativa a
Argomento n. 122 o.d.g. (Deliberazione n. 60)**

OGGETTO: Sistemazione e messa in sicurezza della curva di collegamento tra tangenziale sud e autostrada PD-BO. Approvazione schema di protocollo d'intesa tra Comune di Padova e Comune di Albignasego e del progetto preliminare per partecipazione al bando regionale per assegnazione di contributo.

Il Vice Presidente pone in discussione l'argomento iscritto al n. 122 dell'o.d.g., dando la parola al Vice Sindaco Rossi.

Vice Sindaco Rossi

Allora, questa delibera, sostanzialmente, ci consente di approvare il Protocollo d'intesa tra il Comune di Padova e il Comune di Albignasego per la messa in sicurezza della curva, in pratica, di collegamento fra l'autostrada e la nostra tangenziale. Ora, mi è capitato anche ieri di passare verso le tre del pomeriggio e, purtroppo, c'era l'ennesimo scontro frontale. In passato si erano individuate varie soluzioni, però tutte molto onerose, e da una serie di verifiche che abbiamo fatto abbiamo accertato che è possibile intervenire, diciamo, aumentando un po' l'ampiezza della carreggiata, non di tanto, tale da consentirci di poter inserire un spartitraffico in mezzo.

L'operazione è piuttosto onerosa ma c'è, devo dire, una cosa interessante, ed è il motivo per cui facciamo il Protocollo d'intesa con il Comune di Albignasego, la ragione per cui c'è il Comune di Albignasego è perché la curva, quel tratto di tangenziale si trova all'interno del Comune di Albignasego. Dicevo, c'è una cosa interessante che è data da un bando fatto dalla Regione che dà un contributo per la eliminazione di punti neri della viabilità, della grande viabilità, abbiamo buoni motivi di pensare che in questo modo concorrano nella spesa. Allora con l'approvazione del Protocollo, abbiamo necessità fra l'altro di approvarlo anche con la immediata esecutività, già oggi viene data la possibilità di partecipare a questo bando e, io mi auguro, qualora ci venivano dati i finanziamenti, di poter partire rapidissimamente con la realizzazione di quest'opera, che ci consentirà di mettere in sicurezza e di evitare, devo dire, purtroppo, drammaticamente anche dei morti, perché i frontali, soprattutto se poi c'è cattiva visibilità, insomma, hanno fatto constatare mi pare già un paio di morti nel recente passato.

Vedo che c'è anche un emendamento, si corregge sostanzialmente il protocollo perché c'è un refuso, quindi "sostituire le parole 'protocollo numero...' - tal dei tali - con 'protocollo - giusto, spero sia giusto - numero 112626 del Comune di Padova'". Allora viene sostituito il protocollo del Comune di Albignasego, che erroneamente è entrato, e va sostituito invece con quello nostro, del Comune di Padova.

Vice Presidente Cavazzana

Grazie, Vice Sindaco. Dichiaro aperta la discussione. Consiglieri, se qualcuno di voi vuole intervenire? Altrimenti, allora, chiudiamo la discussione.

Apriamo per le dichiarazioni di voto. Dichiaro chiuse le dichiarazioni di voto.

Ci prepariamo per il voto. Bene, dichiaro aperta la votazione. Mancano gli scrutatori; si può vedere se c'è il Consigliere Foresta fuori, che è anche scrutatore, senza che provveda...? Eh, ho suonato fino a adesso. Allora, intanto provvedo alla sostituzione dello scrutatore con... Consigliere Grigoletto, lo fa lei lo scrutatore? D'accordo.

Votazione.

A questo punto dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: votanti 25, 21 favorevoli, 0 contrari, 4 astenuti e 5 non votanti. La delibera è approvata.

Colleghi, serve anche l'immediata esecutività, per cui diamo un attimo il tempo di azzerare questo voto. Bene. Procediamo con la votazione per l'immediata esecutività.

Dichiaro aperta la votazione. Bene, colleghi, votate. Bene, avete votato tutti?

Votazione.

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: 26 votanti, 21 favorevoli, 5 astenuti, 4 non votanti. È approvata anche l'immediata esecutività di questa delibera.

Colleghi, passiamo adesso alle mozioni.

**Processo verbale della discussione relativa a
Argomento n. 44 (Deliberazione n. 61)**

OGGETTO: Mozione: riduzione costo complessivo per gas, elettricità e benzina: risparmio per i cittadini ed ausilio per le persone meno abbienti e/o disabili.

Il Vice Presidente pone in discussione l'argomento iscritto al n. 44 dell'o.d.g., dando la parola al Consigliere Salmaso.

Consigliere Salmaso (Popolo della Libertà)

Grazie, signor Presidente. Io cercherò di rimanere, come di consueto, all'interno dei tempi previsti, anche perché ringrazio, e anche della buona volontà dei partecipanti, dell'analisi che abbiamo già effettuato in questa Sala consiliare in merito alla Seconda Commissione che ha trattato l'argomento. La Sesta, chiedo scusa, congiunta Seconda e Sesta; giustamente il Presidente della Sesta dice "no, ci sono anch'io", ed è giusto ricordarlo. Mi scusi, signor Presidente.

Parliamo un attimo di una cosa che chiaramente, l'ho premessa anche in discussione durante la riunione congiunta, non inerisce direttamente il Comune di Padova, e questa è una delle poche mozioni che porto che non riguardano il Comune di Padova, però indirettamente riguardano tutti i cittadini del Comune di Padova, come tutti i cittadini d'Italia.

Allora, purtroppo, e non vorrei essere, come dire, petulante sui numeri, perché nel testo della mozione ci sono chiaramente esplicitati le posizioni e soprattutto i criteri utilizzati per quanto riguarda l'applicazione di questo balzello sul balzello, l'ho definito io, cioè la tassa sulla tassa, che ci vede protagonisti, unici in Europa...

Vice Presidente Cavazzana

Per cortesia, colleghi, abbassiamo la voce e consentiamo al collega di proseguire.

Consigliere Salmaso (Popolo della Libertà)

Sì, dicevo che ci vede unici in Europa, purtroppo, ad applicare, per una interpretazione di un articolo, nel senso letterale “articolo” in italiano, cioè tra “un” e “il”, questa applicazione di questa accisa.

È ovvio che non penso che si possa cambiare così facilmente, anche perché - prima prevengo eventuali facili interventi, lo ribadisco - il Consiglio comunale non è un organo legislativo; a volte, purtroppo, non lo è. Però è appunto la ragione di questa mozione far ritornare e anche non illudere i cittadini, come è già successo con diversi disegni di legge sia alla Camera che al Senato, per quanto riguarda la non applicazione dell'IVA sulle accise e sulle addizionali dei servizi, ovviamente servizi e addizionale dei servizi che vengono applicate su gas, su elettricità, su benzina, cioè su quei beni primari che ogni cittadino utilizza o dovrebbe utilizzare per la propria vita, per la propria sussistenza, per la propria famiglia, per il proprio lavoro, per il proprio modo di essere. E soprattutto lo Stato, visto che comunque si tratta, alla fine, di una tassa di scopo, quella che prevede l'accantonamento di un certo *bonus* di questo servizio per le persone meno abbienti, che entrano in un sistema di difesa, come è anche giusto che sia, che non arrivano a fine mese, piuttosto che non hanno gli elementi necessari per poter agire, ecco, magari una rivisitazione di questa tassa di scopo, la chiamo io, perché? Perché l'organo deputato a controllarla attualmente è la Guardia di Finanza. La Guardia di Finanza tendenzialmente, ovviamente supportata da tutti gli altri ausili dello Stato, di solito controlla avendo il quadro organico, cioè due anni dopo.

Io credo ad esempio, come è stato anche acceso dibattito in Commissione, io credo che un Comune come quello di Padova, ma penso anche al Comune più piccolo, dove gli interessi e le specifiche difficoltà delle famiglie sono ben conosciute al sistema dei Servizi Sociali, delle famiglie che sono meno abbienti, quelle che hanno problemi anche proprio di abitazione, forse modificando lo *status quo* che c'è adesso, facendo la proposta ai nostri legislatori, cioè ai nostri Parlamentari, e/o anche ai nostri Consiglieri regionali, quindi ribadisco, non una battaglia di bandiera, ma una battaglia

proprio di umanità. Perché? Perché questi possano essere controllati in maniera più efficace, in maniera più semplice, soprattutto possano arrivare, senza una catena di non controlli che poi necessariamente, come spesso accade, purtroppo, nel nostro Paese, le sanzioni non possono essere erogate perché, chiaramente, ci si perde per strada. Questo è il primo punto.

Il secondo punto, che sarebbe più dettagliatamente, secondo me, anche da analizzare, io ho dei dati del 2011, perché questa mozione la presentai l'anno scorso, vi posso dire che nel 2009 le famiglie che chiedevano aiuto al Comune (sono stati poi diffusi anche dall'Assessore) erano 1.356; nel 2011, 1.470, con un incremento dell'8,4% in tre anni. Chiaramente io immagino che quest'anno saranno, ma eventualmente ce lo può dire anche il diretto interessato, ovvero l'Assessore competente, sicuramente sarà abbastanza elevato. Infatti i primi nove mesi del 2013, comparati con i nove mesi del 2012, vede un aumento di famiglie che chiede al nostro Comune, un aumento, un *trend* del 20%, circa 1.900 famiglie (non persone, famiglie). Quindi la crisi colpisce anche una città ricca come quella di Padova.

Allora l'unico, senza entrare... guardate, io mi ero anche preparato dei prospetti, che se vuole anche il Presidente o comunque i Consiglieri, posso anche consegnare, con tanto di analisi sulle bollette del gas, tanto per fare un *trend*, dove è scritto chiaramente che per esempio sulla bolletta del gas è un carico di tassazione che arriva quasi al 40% dell'intera fattura, quindi applicando anche l'IVA sulle accise, 39,64%, chiedo scusa se sbaglio di qualche decimale.

Cioè quello che interessa, secondo me, a questa Assemblea, ma anche come Consiglieri, ma proprio perché siamo cittadini, è di fare un piccolo passo, e non tanto perché ci arroghiamo il diritto di sostituirci a chi ha la competenza e dovrebbe farlo e negli ultimi trent'anni non l'ha fatto; ripeto, sono stati giacenti presso la Camera dei Deputati e il Senato della Repubblica diversi disegni di legge di tutti quanti i colori politici, che come sempre si sono persi tra le Commissioni e/o la presentazione in Aula e sono andati a finire... Ripeto, non siamo neanche ipocriti, perché chiaramente questo tipo di tassazione incide notevolmente sul nostro gettito, che in teoria dovrebbe finanziare anche tutti gli organi. Sappiamo benissimo a quanto ammonta il debito pubblico, recentemente si è parlato addirittura del 133% rispetto a quello prodotto.

Bene, io credo comunque che se noi ci sottraessimo a una battaglia che io reputo corretta, uno, perché chi dovrebbe farlo non la fa, oppure perché chi avrebbe dovuto prenderla in carico e affrontarla non l'ha affrontata per paura di non reperire le risorse o addirittura peggio, perché adesso c'è una proposta di analisi presso i Comuni, ANCI o quant'altro, per revisionare la questione, io credo che saremmo - perdonatemi il termine - ipocriti a stare qui a parlarne per conto dei cittadini, per quel poco che valiamo e per quel poco che possiamo fare. I Comuni, lo sappiamo, i Comuni e le Province sono degli Enti locali, agiscono attraverso delibere e attraverso Regolamenti. Bene, facciamo in modo che questa delibera possa essere una voce non nel deserto, ma più voci, come per esempio vi posso ricordare anche, per dovizia, alcuni Comuni della Provincia di Padova, della Regione del Veneto e di tutta Italia hanno approvato una mozione, un ordine del giorno tipo quello che andiamo a discutere questa sera, e credo che anche soltanto provare a cambiare quello che adesso, secondo noi, è sbagliato, è il nostro ruolo, dando delle ipotesi e delle indicazioni a chi ci dovrebbe rappresentare. Ripeto, non è di destra, né di sinistra, né di centro, è una questione di equità.

Seconda cosa, ma non da ultima: questo tipo di tassazione investe per una minima parte anche quella regionale. Ecco, chiediamo anche con questo, ai nostri rappresentanti regionali, di rivalutare quella percentuale che viene indicata come, chiamiamola, "calderone di sicurezza", passatemi sempre il termine, e possa essere rivalutata come una tassa di scopo e finalizzata, perché guardate, parlare di tassa di scopo in italiano, e soprattutto da un punto di vista giuridico, significa che quando lo scopo è raggiunto la tassa dev'essere tolta.

Ecco, viviamo in quest'epoca *post* guerra mondiale, che di tasse di scopo ne abbiamo messe una quantità mostruosa, e mi limito ad esempio sul Vajont, piuttosto che sui cerini, sulla guerra di Etiopia, sull'alluvione dell'Arno, e chi ne ha più ne metta, che gli scopi sono stati raggiunti ma sono rimaste. Nonostante questo, nonostante il blocco delle Pubbliche Amministrazioni, il debito pubblico continua a aumentare.

Diamo un segnale di serietà, ripeto, e non siamo noi competenti, però chi sa mai che proprio perché un Comune come Padova, che non è un Comune piccolo come può essere uno di due, sei o ottocento abitanti, possa dare un'indicazione anche agli altri e magari qualcuno di buona volontà, che veramente rappresenta i cittadini, possa portare un disegno di legge finalmente a termine e rimettere a posto quello che per oltre sessant'anni non è stato fatto. Grazie.

(Entrano i Consiglieri Venuleo e Cavalla – Sono presenti n. 32 componenti del Consiglio)

Presidente Ruffini

Grazie, grazie Consigliere Salmaso. Apro la discussione generale sull'argomento. È iscritta la Consiglieria Barzon, prego.

Consigliera Barzon (Partito Democratico)

Grazie, Presidente. Prima non mi ero offesa, Consigliere Salmaso, era solo perché dovevo fare l'intervento e quindi ho detto: eh, come? Come è stato anticipato, questa mozione è stata discussa e approfondita in una seduta della Commissione congiunta, Seconda e Sesta Commissione, il 16 di ottobre.

Come ho avuto modo di dire anche in quella seduta, il titolo della mozione può essere frainteso, nel senso che si parla di "ausilio per le persone meno abbienti e/o disabili". Allora, la mozione parla e chiede tutto in una direzione – legittima, per carità - di revisione delle accise. Il fatto che possa essere di ausilio per le persone meno abbienti è solo un nesso indiretto, perché in effetti questo eventuale cambiamento andrebbe a favore di tutti i cittadini, quindi il fatto che proprio nel titolo ci sia questa specifica mi sembra un po' una forzatura.

In effetti la revisione delle accise potrebbe essere eventualmente una cosa positiva perché, appunto, va a beneficio di tutti, perché è una tassazione che, come l'IVA, non discrimina fra varie persone e vari cittadini, è per tutti, punto e basta: per chi può e per chi non può. Il Comune di Padova, invece, per quanto riguarda il sostegno alle situazioni di difficoltà, ha diverse cose in campo, e l'Assessore Verlato prima ha avuto modo di spiegarlo molto bene e abbastanza approfonditamente nelle due interrogazioni che sono state fatte dalla Consigliera Toso e dalla Consigliera Evghenie. In effetti il Comune di Padova è promotore del progetto "Sostegno famiglie in difficoltà città di Padova"; bisogna, in effetti, fare rete con altri Enti e associazioni, per un percorso di accompagnamento delle famiglie, alle quali non si deve solo pagare la bolletta, ma anche insegnare come fare risparmio energetico e gestire un bilancio familiare. Sono imposte odiose le accise, per carità, perché appunto non sono differenziate, però la domanda è questa: è il momento, questo, di andare verso questa richiesta, in un momento nel quale, in effetti,

per quanto riguarda il bilancio dello Stato si è alla caccia vera e propria di risorse difficili da recuperare? Questo è proprio il punto interrogativo e, per quanto mi riguarda, dico no, non è il momento di fare questa richiesta.

A livello statale si sta cercando di lavorare per arrivare presto ad attribuire una maggiore autonomia impositiva ai Comuni e in questo momento proprio proporre una mozione così, a mio avviso, non è la direzione giusta, non è il momento giusto. Forse lo era quando aveva presentato la mozione il Consigliere Salmaso.

Quindi l'idea è proprio questa, che non sia il momento, non perché non sia un valore in generale, ma perché non è il momento proprio che il Comune di Padova, un Comune che ha effettivamente, come abbiamo sentito, numerose famiglie in difficoltà, chiedere questo allo Stato forse ve nella direzione opposta al fatto di aiutarle.

Quindi il mio intervento è proprio in questa direzione: che non è il momento per fare e per proporre una azione di questo tipo. Grazie.

Presidente Ruffini

Grazie, Consigliera Barzon. Non ho altri iscritti a parlare, quindi do la parola a Salmaso per la replica.

Consigliere Salmaso (Popolo della Libertà)

Mi dispiace che ci siano pochi interventi in un tema del genere e rimango anche stupito dall'affermazione della Presidente Barzon, che il momento non è quello buono, perché di fatto con questa giustificazione son cinquant'anni che questo tema non viene affrontato. Non credo e non immagino che se mai nessuno pone mano a un'analisi seria nei confronti dei cittadini, ma soprattutto anche a una gestione oculata anche dei servizi pubblici, probabilmente questo disavanzo del debito pubblico continuerà non soltanto a rimanere uguale, ma anche a aumentare. E purtroppo, purtroppo, questo è un dato di fatto. Ricordo alla Consigliera Barzon e al Consiglio comunale tutto che sono bloccate le assunzioni nel pubblico impiego da sei anni, e come è possibile, se le persone vanno in pensione e non vengono assunte le persone nuove, che continui a aumentare il debito pubblico? È una cosa... O meglio, la spesa per gli Enti pubblici. È qualcosa che non funziona, è inversamente proporzionale.

Allora non volevo analizzare nel merito, però è giusto che forse lo spieghiamo ai Consiglieri che magari non si accontentano del dire “non è il momento giusto”, perché non è mai il momento giusto. Allora leggo, perché i numeri magari possono essere anche esemplificativi. Mettiamo caso una bolletta del gas, un consumo medio annuale di una famiglia di quattro persone, tre persone circa, di 2.748 metri cubi, per un totale di 1.563 euro annui, e parlo non della APS, in modo che così non ci siano anche strumentalizzazioni nostre, ma di una compagnia analoga qua nel territorio. Bene, è così ripartita, attenzione: il 40,6% per la materia prima, il 34,4% per le imposte (che comprendono le accise), il 5% per il trasporto e lo stoccaggio, l'11,9% per la distribuzione e l'8% per la vendita al dettaglio, la commercializzazione e gli oneri aggiuntivi. Quindi parliamo, come dicevo prima, che quasi un 40% è solamente, dell'intera fattura, è una tassazione.

Allora l'obiettivo, come cercavo di spiegare prima, cerca di modificare questo sistema di tassazione del gas, ma come potrebbe essere della benzina e quant'altro - dopo rispondo anche all'osservazione iniziale della Consiglieria Barzon su quanto riguarda i disabili e/o i meno abbienti - è modificare appunto questa tassazione, che secondo me, ma secondo anche altri firmatari, è iniquo, perché al 40% prevede anche che l'IVA sia applicata sull'accisa e anche sull'addizionale regionale, che è un contributo, anzi, scusate, è un tributo addizionato alla corrispondente imposta erariale dell'accisa già esistente.

Allora, l'accisa che grava sul prezzo del gas, è utile ricordare, giuridicamente è una tassa di scopo ed è un tributo indiretto a riscossione immediata, ok? Una volta veniva applicata al sale e allo zucchero, nei tempi *post* guerra, perché? Perché sono beni essenziali di prima necessità. Logica vorrebbe, come avevo anticipato nel precedente intervento, che una volta raggiunto lo scopo tale tassazione venisse rimossa. Abbiamo visto che non lo è. Per i cittadini meno abbienti e per i disabili, soprattutto, un *bonus* sia per il gas che per l'energia elettrica, definito come compensazione per la fornitura di questi servizi, è una somma a scalare legata a una serie di condizioni che il cittadino deve possedere e dichiarare e dev'essere verificata dalla Guardia di Finanza. Questo meccanismo è risultato, dagli accertamenti, complesso e farraginoso e si intende necessario quindi che il *bonus* sia riferito all'intera fatturazione del servizio, comprensiva dei costi della materia, ma anche della distribuzione e delle imposte. Lo Stato potrebbe, ad esempio, decidere di erogare il *bonus* annullando e riducendo solo la tassazione del servizio, quota

del servizio che introita, ricordiamo, totalmente, rendendo così meno gravoso il sistema di erogazione e di controllo. Parte di queste entrate, cioè le entrate delle accise (ripetiamo, tasse di scopo) dovrebbero essere attribuite ai Comuni con il vincolo di destinazione e rigoroso controllo dell'utilizzo, non a cascata, che si possono perdere, come spesso succede e spesso succede in tante zone d'Italia. Altro che riduzione dei servizi, ci sarebbe un miglioramento dei servizi se so dove vanno, come vanno e in che modo vanno, invece che verificarle forse con due, tre, quattro, cinque anni di ritardo.

E poi ricordo che al costo del gas è stata aggiunta, con decreto legislativo 398 del '90, in attuazione della legge 158 del '90, un'addizionale che corrisponde a un'imposta erariale a favore delle Regioni, ed era quello che cercavo di illustrare brevemente, ma mi reputo, visto che nessuno è intervenuto, cercare di spiegarla alle persone. Quindi la Regione dovrebbe essere obbligata a istituire un capitolo di spesa vincolato alla corrispondente entrata dell'addizionale, per realizzare che cosa? Specifiche opere e specifici servizi. Se quella parte è destinata per quel servizio, dovrebbe essere fatto un capitolo di spesa destinato a quel servizio, mi pare una cosa logica. Viene? No, non viene attualmente.

Anzi, ricordando che le persone di questi *bonus* sono spesso anziane e con handicap seri, che hanno bisogno di strutture e cure particolari, le entrate di cui si è parlato dovrebbero essere vincolate anche dallo Stato, dalle Regioni, dai Comuni, in quanto eventualmente destinatarie alla costruzione di strutture private/pubblica protette per anziani e alla garanzia di più idonei servizi alle persone stesse.

Ultimo, ma davvero non meno importante, a mio avviso, è la formulazione di una richiesta perentoria - ed è questo il motivo perché è stata presentata - allo Stato di rimuovere immediatamente l'applicazione dell'IVA sulle accise e sulle addizionali, non solo per il consumo del gas, ma anche per tutte le situazioni nelle quali viene ora applicato questo criterio, cioè l'energia elettrica, ma soprattutto la benzina. Ricordiamolo a verbale: l'Italia è l'unico Paese europeo che applica un'imposta su altre imposte, e ci hanno già richiamato più volte, e cosa abbiamo fatto? Niente.

Allora, l'articolo 13 del DPR 633 del '72 precisa che la base imponibile è costituita anche da tutti gli oneri inerenti, comprese quindi le imposte. Questo è l'articolo che bisognerebbe cambiare, per fare in modo che il nostro Stato sia un po' meno vessatore e un po' più europeo.

Rispondo brevemente anche alla Consigliera Barzon. Vede, con la speranza che le cose vadano meglio e non si fa nulla per farle diventare migliori, la speranza rimane vacua, e lo ripeto, sono cinquant'anni che noi aspettiamo che certe cose dovessero essere fatte o speravamo fossero fatte e in realtà non sono state fatte o sono state fatte male. Ma cosa diciamo, quando diciamo adesso, dibattito degli ultimi quattro mesi, cerchiamo di dare credito alle imprese, cerchiamo di far ripartire il volano dell'economia; abbiamo l'ex Sindaco di Padova che è Ministro di questa cosa qua, che dice queste frasi. Ma, secondo voi, se i cittadini avessero più liquidità contribuirebbero, come dice l'attuale Ministro Zanonato, a far muovere l'economia, o ci prendiamo in giro ogni volta tirando la coperta troppo corta o troppo lunga, in base alle nostre opinioni? Io questa credo sia una possibilità per quelli che siedono qua, che sono stati votati con sessanta voti piuttosto che con mille, ma che rappresentano, in quota proporzionale, quelli che rappresentano i cittadini. E perché non hanno questo sussulto - come in tante altre cose - di orgoglio di dire: guardate, abbiamo i nostri Parlamentari, abbiamo i nostri Senatori, abbiamo i nostri rappresentanti, indichiamogli la strada che ci chiedono i cittadini, indichiamogli la via da seguire. Cosa c'è di così scandaloso? Con un voto a favore di questa mozione non è che da domani mattina viene eliminata l'IVA sulle accise. Possiamo sperarlo, io lo spero fortemente che qualcuno lo prenda a cuore, perché è una cosa iniqua e vessatoria, non nei confronti di una classe politica o di un cittadino qualsiasi, ma di tutta la collettività, e io non mi voglio in nessun modo togliere o cercare di non prendermi in carico questo onere, che io lo reputo e lo considero un onere perché rappresento i cittadini, e non capisco come sia possibile dire: è una proposta giusta ma il momento è sbagliato. Ma di cosa stiamo discutendo? Allora mandiamo a casa tutti i Parlamentari, mandiamo a casa noi Consiglio comunale, neanche fare un Regolamento tributario andrebbe bene adesso allora, vista la situazione di crisi economica. Cerchiamo di governare e di non essere sempre in balia degli eventi. E io credo che questo sia un passaggio importante per dare almeno un'immagine di quei pochi che seguono la politica cittadina e di far vedere che non siamo delle pecore asservite - scusate questa similitudine un po', forse, troppo colorita - e far vedere che abbiamo anche una dignità e che andiamo a rappresentare chi ci ha votato e anche chi non ci ha votato. Grazie.

(Escono i Consiglieri Bordin e Marin – Sono presenti n. 30 componenti del Consiglio)

Presidente Ruffini

Grazie, Consigliere Salmaso. Passiamo, allora, alle dichiarazioni di voto sull'ordine del giorno. Allora, io non ho nessuno iscritto per le dichiarazioni di voto, ma non ho lo scrutatore di minoranza; è stato già sostituito con Grigoletto, allora Grigoletto è presente. Bene, grazie.

Allora ci prepariamo al voto sull'argomento, la mozione 44: "Riduzione costo complessivo per gas, elettricità e benzina: risparmio per i cittadini ed ausilio per le persone meno abbienti e/o disabili". Dichiaro aperta la votazione. Ercolin, Ostanel, Boselli, Tiso, Rigobello-Autizi, Cusumano... Cusumano è fuori, non c'è, quindi non può votare, Guiotto uguale.

Votazione.

Dichiaro chiusa la votazione. 27 Consiglieri votanti, 15 favorevoli, 12 contrari, nessun astenuto, 3 non votanti. La proposta è approvata.

**Processo verbale della discussione relativa a
Argomento n. 45 o.d.g. (Deliberazione n. 62)**

OGGETTO: Mozione: codice etico per gli amministratori pubblici "Carta di Pisa".

La Presidente pone in discussione l'argomento iscritto al n. 45 dell'o.d.g., dando la parola al Consigliere Tiso.

Consigliere Tiso (Partito Democratico)

Grazie, Presidente. Credo che la presentazione di questo ordine del giorno sia importante per tutti noi che viviamo in questo Consiglio e per

l'impegno che ci siamo presi nei confronti della nostra città. Inoltrarci nel mondo complesso dell'etica talvolta può esser frustrante per le difficoltà che ci sono nel considerare e anche nel riconsiderare i comportamenti dell'uomo nella loro oggettività e soggettività. Naturalmente, qui non si faranno disquisizioni accademiche come sistemi di regole che non sottostanno al diritto positivo, cioè le leggi dello Stato, ma credo che tutta questa nostra discussione ha il dovere di affiancare il diritto positivo, anzi, di anticiparlo, e quindi discuteremo di un sistema di etica applicata alla prevenzione di comportamenti delittuosi da parte di amministratori e funzionari delle Pubbliche Amministrazioni. Un percorso certamente molto faticoso, ma che credo vale la pena di affrontare.

Le notizie sull'illegalità nei luoghi dove si amministrano le risorse dei cittadini, dove si lavora per il bene comune, non sono sempre confortanti e il sistema di corrottele non intende diminuire, nonostante la normativa vigente. Penso che tutti abbiamo letto il meccanismo perverso messo in piedi anche da piccole pedine all'interno dell'Amministrazione della nostra città, che a notizie di stampa sembrava ormai consolidato e dove la corruzione sembrava quasi un'ovvietà, una furbizia e non un reato. Naturalmente la giustizia farà il suo corso e certamente noi non ci assurgiamo a Giudici per nessuno, ma credo sentiamo il bisogno e il dovere estremo di ristabilire e rigovernare l'onestà, la trasparenza, l'incorruttibilità e, diciamo pure, quella morale civile che prevede che il comportamento pubblico, soprattutto degli eletti, degli amministratori, dei funzionari, sia corretto.

L'articolo 54 della nostra Costituzione non fa sconti: i cittadini cui sono affidate funzioni pubbliche hanno il dovere di adempierle con disciplina ed onore. La "Carta di Pisa" vuole intraprendere una strada di impegno da parte dell'Amministrazione e degli amministratori. Naturalmente si potrebbe anche dire che l'onestà e trasparenza dovrebbero essere le sentinelle che guidano gli amministratori, ma sappiamo che spesso non è così. Gli interessi personali, purtroppo, valgono più di quelli pubblici e la corruzione in alcuni ambienti, oltre a infiltrazioni mafiose in luoghi che differiscono anche geograficamente rispetto a quelli che venivano ritenuti abitudinari, non ci possono lasciare tranquilli.

La nostra città ormai da anni è impegnata sul fronte della legalità, pensiamo all'adesione ad Avviso Pubblico, Viaggi della Legalità, ai quali centinaia di alunni delle nostre scuole superiori aderiscono, oltre che con l'investimento di risorse per la formazione dei dipendenti in percorsi di contrasto alle Mafie e al rafforzamento della legalità democratica.

Ai ragazzi, comunque, alle nuove generazioni, più che parole bisognerà offrire sempre più esempi e testimonianze di amministratori che con il loro operato mostrino trasparenza, onestà, responsabilità, competenza nel servizio alle persone. Non bisogna abbassare la guardia di fronte all'illegalità diffusa, alla corruzione, alla concussione, che è sempre presente, e lavorare per formare nuove generazioni che riconoscano nell'onestà un valore del quale andare fieri, e nel comportamento eticamente irreprensibile un modello da trasmettere alle generazioni future.

La "Carta di Pisa", alla quale aderiscono molti Comuni piccoli e grandi della nostra penisola, vuole essere, diciamo, un valore aggiunto e un impegno forte, inderogabile, da parte di chi opera per il bene comune. Chi entra nel governo della nostra città dovrà riconoscersi in un sistema di valori, che sono tipici di chi opera nel pubblico al servizio della comunità, dal quale non potrà prescindere oltre, naturalmente nell'osservanza della legge, quale dovere fondamentale. I dati della corruzione relativi al 2008 in Italia sono impressionanti: tra i 60 e i 70 miliardi di euro che vengono in qualche modo sottratti al Fisco, oltre ad essere l'oggetto di un sistema di degrado sociale. A questi poi vanno aggiunti 120 miliardi di evasione fiscale, e poi l'Italia è al penultimo posto per corruzione nell'Eurozona e ai sessantanovesimo posto per la lotta alla corruzione. Non un grande biglietto da visita, certamente, per chi vuole investire nel nostro Paese. Tutto ciò, naturalmente, innesca un sistema sociale che premia i furbi, punisce i deboli e gli onesti, quasi una forma di nuovo modello educativo che è rampante in questo nostro sistema, che bisogna comunque combattere, contrastandolo con ogni mezzo, ad iniziare da quello educativo, oltre naturalmente nell'applicazione della legge.

La nostra è una città sana, ma credo che l'impegno dell'Amministrazione in tutte le sue componenti, dagli amministratori, ai funzionari, fino agli amministratori di società partecipate e ai Consiglieri comunali, sia quello di sottoscrivere la "Carta di Pisa", quindi, come fondamentale, per continuare ad affermare con forza il nostro impegno contro ogni forma di illegalità, evitando qualsiasi situazione che potrebbe inficiare il mandato avuto dai cittadini e l'impegno per il bene comune.

Poi nella mozione che ho presentato dichiaro un autoemendamento, che poi presenterò al tavolo, e cioè, nel titolo del dispositivo, "nel dare la propria adesione alla Carta di Pisa chiede - al posto di "impegna" - al Sindaco, alla Giunta, ai Consiglieri comunali, ai funzionari e ai dipendenti che esercitano un mandato con nomina del Sindaco e della Giunta, ai Consiglieri delle società partecipate, ad aderire" eccetera eccetera eccetera. Comunque, poi ve lo consegno. Grazie.

Presidente Ruffini

Grazie, Consigliere Tiso. È aperta la discussione generale sull'argomento. Prego, Consiglieri. Non c'è nessuno che interviene? Passiamo, allora, alle dichiarazioni di voto. Sì, prego, l'Assessore, come no? L'Assessore Piron, che è l'Assessore alle Politiche Giovanili e che su questo argomento sta lavorando molto coi giovani, sui temi della legalità. Prego, Assessore Piron.

Assessore Piron

Sì, vorrei sottolineare l'importanza di questa proposta che il Consigliere Tiso fa al Consiglio comunale in un momento molto difficile per quanto riguarda la credibilità e la perdita di fiducia della politica e delle Amministrazioni, proprio legati alla disonestà e alla corruzione registrata in troppi territori. Il Prefetto Cuttaia, di Venezia, che coordina i Prefetti del Veneto, in queste settimane, ma negli ultimi mesi, sta continuamente riportando l'attenzione su una presenza, che lui dice rischia di essere quotidiana, delle Mafie, della 'Ndrangheta, della Camorra nei nostri territori veneti. Ci sono stati nel 2011 più di 1.200 casi accertati di operazioni finanziarie illecite nel nostro Veneto, e sempre il Prefetto e il Presidente di Unioncamere ribadiscono come quasi completamente queste denunce arrivino dalle banche e sono assenti, invece, gli Ordini professionali, le categorie che possono avere una qualche consistente attenzione agli affari illeciti. Si parla di molti miliardi, e li abbiamo visti nei processi, dove anche il Comune di Padova in uno di questi si è costituito Parte Civile, il caso Aspide, il processo Aspide, dove più di cento aziende sono state avvicinate nei territori della provincia di Padova, di Treviso e di Venezia, da questa famiglia di malavitosi, e solo alcuni sono riusciti a testimoniare al processo. C'è stata recentemente, un anno fa la Commissione Antimafia presente nel Veneto, anche questo è un fatto che deve sottolineare l'attenzione, la soglia di attenzione che lo Stato sta portando su questi territori.

Credo sia importante ribadire un concetto che anche il nostro Prefetto recentemente ha sottolineato: dalle indagini e da quanto si riesce a capire oggi dalle relazioni della DIA, il Veneto non è una terra di mafiosi, ma certamente è una terra molto appetita e molto appetiti sono gli affari, sono i lavori pubblici, sono gli appalti, per cui se in questo territorio gli Enti locali

riescono ancora ad avere la possibilità e la capacità di indire gare, bandi pubblici, è chiaro che bisogna avere molta, molta attenzione.

Allora io credo che se il Consiglio comunale di Padova non solo aderirà, ma vorrà anche dibattere o aprire da oggi un dibattito molto più consistente su questo tema della lotta alla corruzione, credo potrebbe essere un modo per rivolgere anche a tanti altri Enti locali e a tante altre Amministrazioni un segnale forte di volontà politica, di scelta civile e morale di entrare mani e piedi su questo tema molto complesso, ma anche molto, molto presente nei nostri territori.

Credo potrebbe essere un segnale forte discutere anche una proposta che il nostro Prefetto Sodano da tempo va facendo e che non ha trovato molto riscontro nelle Amministrazioni locali, e cioè costituire una Centrale Unica degli Appalti in ogni Provincia, proprio per dare, soprattutto alle Amministrazioni più piccole, la possibilità di avere uno strumento in più di prevenzione e per fare cultura sana di legalità, anziché rincorrere magari gli episodi negativi quando dovessero presentarsi. Anche in questo credo che il nostro Comune possa essere da traino, possa dare il senso di marcia ad un'azione politica quanto mai indispensabile.

Chiudo dicendo e ricordando a tutti noi che Mario Draghi, ancora da Governatore della Banca d'Italia, in un convegno con gli studenti a Milano nel 2011 sottolineava la necessità di una lotta che fosse di tutti, perché il tema è che bisogna cambiare la cultura, le battaglie che fanno le Forze dell'Ordine sono battaglie importantissime, ma se noi non cambiamo i meccanismi attraverso i quali la corruzione si sta infiltrando in tutti i gangli vitali della nostra società, ci ritroveremo - diceva Mario Draghi - con sempre più economia illegale che si infiltra nell'economia legale, con mancanza di ossigeno alle sane Amministrazioni e con la fiducia delle giovani generazioni che verrà sempre meno, perché la Mafia, la corruzione, toglie posti di lavoro sani e crea posti di lavoro, ovviamente, ammalati, che fanno male all'economia, che fanno male allo sviluppo della nostra società.

Quindi grazie al Consigliere Tiso e mi auguro che questo Consiglio voglia discutere su questa proposta che stasera ci ha portato.

(Escono i Consiglieri Busato, Venuleo, Cruciato, Cavatton – Sono presenti n. 26 componenti del Consiglio)

Presidente Ruffini

Grazie, Assessore Piron. È iscritto il Consigliere Marchioro.

Consigliere Marchioro (Popolo della Libertà)

Grazie, Presidente. Grazie anche al Consigliere Tiso, che ha proposto questa mozione. Io però volevo, dopo le parole dell'Assessore Piron, in ogni caso far riflettere che non c'è solo un problema di Mafia ed appalti. Se ciò fosse, se tutto questo, voglio dire, la mozione si riducesse a questo, probabilmente sarebbe anche limitante o, per un certo verso, forse anche più semplice prendere una decisione.

Ma se si legge tutta la "Carta di Pisa", e la mozione se ne fa carico, voglio dire, di approvarla in toto, ci sono a mio avviso, non per criticare ovviamente, perché chi ha steso il documento non è il Consigliere Tiso, eventualmente l'ha proposta e quindi va recepita, ma ci sono parecchie ridondanze e anche, direi, punti che dovrebbero essere capisaldi di un'etica personale di ciascun amministratore.

Metterlo, sancirlo, capisco che sia importante e non sia così scontato ribadirlo, richiamarlo. Vorrei ricordare che non più tardi di qualche settimana fa abbiamo dovuto approvare - io dico, non mi pareva di essere l'unico a dare un giudizio in questo senso - un obbligo di legge in merito alla trasparenza degli atti, patrimoni e redditi. Ribadisco il concetto che chiedere..., io ho i figli minori, ma se li avessi maggiorenni dovrei andare a chiedere i redditi dei miei figli, da Consigliere comunale presentarli eventualmente, se accettassi questo? Per non dire di mia madre, cui devo adesso, siccome mi fido e non mi fido, andrò a fare una carta con cui lei mi dirà che non me li dà, in maniera tale che anche se non li presento, perché un domani non si può mai sapere, evidentemente, anche sugli obblighi in questo senso, penso che questa sia una soluzione dettata sappiamo da cosa, ma un po' troppo eccessiva, e il giudizio non mi pareva solo mio personale. Qui troviamo qualcosina in più che, a mio avviso, io confesso che non l'avevo letta e speravo che fosse qualcosa di più vincolante e limitato a un discorso di etica personale. Faccio un esempio su cui io, per esempio, trovo una dissonanza, non mi trovo d'accordo, sulla trasparenza: come si può limitare il mio diritto di accesso agli atti e alle informazioni conosciute per ragioni d'ufficio con le cautele necessarie ad evitare che sia arrecato indebitamente un vantaggio personale?

Qui il confine è molto labile, a mio avviso. Io posso giustificare, o meglio, non devo giustificare una richiesta di accesso agli atti per un qualcosa che è in ordine alla trasparenza, non so se mi spiego. Lo sto chiedendo magari da Consigliere di minoranza, faccio un accesso agli atti perché sento che c'è qualcosa, penso che ci sia qualcosa di poco o meno trasparente, esercito il mio diritto, mi è difficile, voglio dire, dimostrare che abbia tutto questo, o meglio, perché lo devo dimostrare? E chi me lo chiede che il mio accesso agli atti non sia in qualche maniera strumentale a cosa? Cioè, in certi punti trovo che la Carta sia veramente, anche dal punto di vista poi, ritornando sempre sull'aspetto patrimoniale, della rendicontazione, dell'attività, anche in questo francamente come Comune ci siamo impegnati nella trasparenza, abbiamo le sedute *online*, l'obbligo di legge sui nostri patrimoni eccessivamente, ripeto, portato a far vedere che da Consiglieri comunali non si incappa in qualche malaffare e non siamo qui per fare, teoricamente, gli affari nostri o per arricchirsi, ancora peggio. Ecco, mi pare che proprio il Comune di Padova in questo, per non dire poi la valutazione anche dei nostri grandissimi lauti guadagni, che non c'entra niente, per carità con la trasparenza e l'etica, però abbiamo fatto, o meglio, il Comune ha fatto una certa scelta in questo. Sarebbe anche, voglio dire, un richiamo alla trasparenza anche se solamente, voglio dire, qualcuno di noi pensasse, o fuori di qua pensasse che noi veniamo a fare i Consiglieri o chiediamo il voto per arricchirci. Siccome così non è, francamente dico, mi pare che, ripeto, il Comune di Padova abbia fatto in questi anni tutto ciò che doveva o poteva e voleva fare, volente o nolente, su certi versi.

Probabilmente questa Carta, così pesantemente costruita e in certi punti ben, anche ferrea, quasi intransigente, non dico che dovrebbe essere applicata in altre situazioni, ma forse pensata per tantissimi Comuni, Amministrazioni provinciali e regionali di tutta la nostra penisola.

Ora, ripeto, non è solo un problema, per me di Mafia, quindi mi si pone veramente un dilemma, però penso che questo non sia risolvibile e neanche su questo mi chiedi o ci chiediamo un voto questa sera, perché immagino che la mozione chieda di poter poi sottoporre la Carta alla firma di ciascun Consigliere. Quindi, per quanto mi riguarda, l'impegno che ho profuso, voglio dire, anche in questi anni con la rivista di "Etica per le professioni", personalmente nulla osta a questo. Però, dico, invito a fare una riflessione, e ovviamente non a stigmatizzare chi non la firmerà, chi la firmerà e chi non la firmerà, perché a mio avviso, ripeto, ci sono dei punti che ribadiscono con troppa forza ciò che dovrebbe essere, a mio personale avviso, già connaturato nel senso di ciascun amministratore nel momento in cui assume questa carica, indipendentemente dal fatto che sia di minoranza, di

maggioranza o di Amministrazione, perché anche qui genericamente si intende l'amministratore. È vero che anche noi siamo amministratori, per qualche verso, però io come posso rispondere rispetto ad un appalto? Ho incidenza io rispetto per esempio - leggo sempre qui - la selezione del personale? Per la selezione del personale ci sono i dirigenti, quindi ci sono dei concorsi pubblici negli Enti pubblici.

Allora da questo punto di vista e qui le cronache di questi giorni ci vengono un pochetto incontro o danno anche testimonianza, fino a che punto l'amministratore che ha compiti di indirizzo può intervenire o non deve intervenire o anche può legittimamente non sapere se le procedure vengono svolte in un determinato modo? Dico, attenzione perché su questo punto anche qui c'è un richiamo forte. Allora un conto è l'istituto pessimo della... chiamiamola così, non è un istituto, ma ormai usanza definiamola della "raccomandazione", un conto è intervenire come amministratori, anche magari interessandosi, per fare del bene, per esempio nella selezione di un personale.

Ecco, io concludo dicendo che l'intento è sicuramente ottimo e, ripeto, nulla osta perché venga sottoposto all'approvazione e anche alla visione e alla sottoscrizione di ogni singolo Consigliere, però ripeto che dovrebbe essere connotato nella nostra etica personale e, per certi versi, trovo anche fin troppo imperativo. Grazie.

Vice Presidente Cavazzana

Grazie, Consigliere. Il Consigliere Scapin, prego.

Consigliere Scapin (Gruppo Misto)

Grazie, Presidente. Io in linea di principio mi trovo sicuramente d'accordo su quello che è l'aderire, diciamo, a questo Codice Etico. Credo che, anche se non lo conoscevo nei dettagli, lo si sposa, almeno per come la vedo io, nel momento che ci si mette a disposizione, al servizio della comunità, lo si fa proprio con questo spirito, con lo spirito di servizio, che dev'essere espletato nel modo più ampio e totale ed evitando tutto quello che è il delinquere, che non è per forza solo da Codice Penale o Codice Civile, ma sono comunque comportamenti di un certo tipo che vanno, come si può dire? A inficiare l'opera di un pubblico amministratore. Io ho sempre cercato di farlo al meglio dal punto di vista dell'impegno e al meglio dal punto di

vista proprio etico, con i limiti, credo, che ognuno ha, però credo che partire con questa idea sia già una buona cosa. Quindi non posso far altro che sposarlo dal punto di vista soprattutto del principio.

Chiedo veramente però, nello stesso tempo, in maniera forte che lo si attui veramente anche nei confronti proprio di chi lo propone, nei confronti di chi non ha le stesse idee, gli stessi modi di operare che si ritengono giusti. Se la persona che di là, in buona fede, fa delle scelte diverse da me, non per questo è una brutta persona o non per questo non è una persona eticamente corretta e quindi è passibile e può essere bersaglio di offese, di prese in giro pubbliche o comunque di attacchi anche ingiustificati.

Quindi io credo che la prima applicazione sia proprio attraverso una coerenza nel rispettarlo con le persone con cui si è condiviso un percorso politico. Spesso io mi sono trovato in difficoltà, con i colleghi della maggioranza in questo caso, perché nel momento che non si seguiva un dogma dettato da, diciamo, dottrine politiche più o meno condivisibili, si diventava poco eticamente rispettabili. Questo credo che sia il primo modo per non rispettare quel Codice Etico di cui stiamo parlando: il rispetto anche delle posizioni altrui.

Quindi il mio sarà un voto a favore, con questa postilla di vederlo in tutti i sensi, a trecentosessanta gradi applicato da tutti i colleghi. Grazie.

(Entra la Consigliera Di Maria – Sono presenti n. 27 componenti del Consiglio)

Vice Presidente Cavazzana

Grazie, Consigliere. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Salmaso, prego.

Consigliere Salmaso (Popolo della Libertà)

Grazie, signor Presidente. Io mi associo agli interventi, specialmente gli ultimi due che ho sentito, anche da due schieramenti politici diversi. Vedete, com'è che si può non essere d'accordo, in linea di principio, su un testo che bene o male enuncia una responsabilità, un attinenza, un

Regolamento in senso morale, per quanto possibile, certi comportamenti e certe prerogative che spettano a chi è eletto, a chi si candida?

Detto ciò, ci sono già però delle regole ferree: chi si vuole candidare non deve avere una certa condanna penale passata in esecuzione; può essere esautorato dai pubblici uffici perpetuamente o per qualche anno, per un certo periodo di tempo; se viene dichiarato con reati penali accertati, la candidatura è inammissibile. E quindi, voglio dire, vorrei sfidare chiunque a dirmi: mi candido per fare qualcosa che non va. Sorridiamo tutti su questo, immagino, giusto? Anche perché non credo che ci sia nessun pazzo che si candiderebbe negli occhi della popolazione, dell'elettorato, dicendo: mi candido per fare gli affari miei. Che dopo ci siano, purtroppo, la Magistratura ha il suo compito e, soprattutto, i cittadini hanno l'altro, di giudicare e di votare se uno piace o non piace, ben vengano. Come ha detto il Consigliere Marchioro, io la vedo un po' difficile calata *tout court* su tutto e su tutti. Primo, per il grado di responsabilità che ha uno rispetto a un altro. Secondo, i Comuni, dal più piccolo al più grande, le Province, come abbiamo detto nell'ordine del giorno precedente, sono degli Enti locali. Fatto salvo la regolamentazione di massima, fa dei Regolamenti stringenti. Entriamo nel merito del Comune di Padova: ci sono più di venti Regolamenti comunali che determinano specificatamente tutto quello che si può fare e tutto quello che non si può fare, in caso di accertamento di reato cosa può succedere, qual è la sanzione amministrativa e, in caso di reato vero e proprio, la sanzione penale, che non è certo la "Carta di Pisa" piuttosto che altro che può determinare.

Allora, io sorrido perché quando leggo, ad esempio, "chi fa l'accesso agli atti si deve limitare per la moralità e non fare un interesse proprio"; beh, è di qualsiasi carica pubblica questo, ma non soltanto politica, anche uno che lavora nel pubblico impiego, teoricamente dovrebbe essere così, salvo denuncia penale per, purtroppo, i casi che leggiamo di cronaca, piuttosto che per altre cose che non sono ammissibili.

Quindi io la vedo, onestamente, un riverbero di una cosa che dovrebbe essere quasi a smentire - questa ovviamente è una mia opinione - quello che dovrebbe essere, cioè pulire una veste, sbiancare una veste che nell'opinione pubblica non è più così linda come dovrebbe essere quella del politico. Allora se questa è la funzione, lo trovo assurdo, perché allora per il semplice fatto che siamo qua, o noi tutti siamo (o quasi tutti) degli ipocriti o pseudo tali - io non mi considero tale, magari pecco di megalomania - o semplicemente cerchiamo di dare un'etica all'operato, cercando di giustificare dei comportamenti che sono condannati a priori nella "Carta di Pisa" o dal Codice Etico di comportamento o dal Regolamento di

comportamento di un Ente o piuttosto da una firma tra quattro amici, che diciamo di non rubare, di non prendere in giro, piuttosto che non fare atti osceni in luogo pubblico. Scusate, faccio delle cose che fanno sorridere, però di fatto la sostanza, che non viene smentita, cioè io non cerco di sminuire questo documento, che è un documento importante, ripeto, tutti “moralmente” ci adeguiamo, perché non dice nulla di diverso da quello che dovrebbe essere già lo *status* naturale di uno che si candida e che cerca di dare il suo apporto bene o male, con capacità, con eccellenza o con mediocrità rispetto a quello che è rappresentando i cittadini. Di fatto se fa le cose sbagliate, o d’ufficio o di parte, c’è comunque la sanzione penale, che non è nella “Carta di Pisa”, o la sanzione amministrativa, che è nel Regolamento ma non è nella “Carta di Pisa”. E voglio capire io, se dichiaro una cosa, cosa mi succede? Una condanna morale se sottoscrivo un documento e faccio una cosa diversa? Guardate, uno che va a rubare o uno che fa degli interessi propri, della condanna morale dopo la condanna penale se ne fa poco eh, almeno penso io.

Allora io credo, va bene, vedremo se votarla o non votarla, ringrazio dell’attenzione perché dell’etica è sempre importante trattare e discutere, però onestamente io credo che tutti quelli che sono seduti in questo Consiglio, tutti si riconoscano nell’imparzialità, nell’etica in quello che fanno. E quindi ribadire un qualcosa aderendo a un’altra cosa secondo me è anche un po’ sminuire se stessi. Magari, chiedo scusa, è una mia interpretazione, ma sinceramente non mi cambia nulla firmarla o non firmarla, ecco, tutto qua.

Presidente Ruffini

Grazie, Consigliere Salmaso. Do la parola al Consigliere Tiso per la replica. Prego.

Consigliere Tiso (Partito Democratico)

Grazie, Presidente. Io rimango un po’ anche stupito delle riflessioni che vengono fatte, che rispetto naturalmente, ci mancherebbe, solo che forse non abbiamo capito che cosa significhi fare riferimento all’etica e fare riferimento alla norma. Le norme ci sono, lo sappiamo e ci mancherebbe! Se non ci fossero le norme saremmo nel caos più totale. Ma qua si sta parlando di una riflessione che riguarda il comportamento dell’individuo nella sua soggettività e come ho detto prima, questo anticipa la legge, cioè dicevo prima alla collega Boselli che un grande giurista diceva che la legge è fatta

per i mediocri, cioè sono quelli che stanno in bilico se comportarsi in un certo modo o in un certo altro. L'etica, invece sostiene che in un certo senso precede la legge, perché uno capisce qual è il valore di comportarsi bene piuttosto che no.

Allora di fronte a tutto ciò io non sto dicendo che questo qua sostituisce la legge o i Regolamenti comunali, non dico che qualcuno di noi venga qua per fare gli affari propri, e ci mancherebbe! Non sto giudicando le persone, come diceva Scapin, e ci mancherebbe che vengano giudicate le persone perché uno sottoscrive la "Carta di Pisa" e l'altro no, quindi fare dei falsi moralismi nei confronti delle persone, il giudizio quasi premeditato nei confronti di chi non sottoscrive un Codice Etico, altrimenti il Codice Etico a cosa servirebbe? Il Codice deontologico dei medici è una norma di legge? No, è un Codice di Regolamento all'interno della professione. Il Codice deontologico dei dottori commercialisti o degli avvocati è un Codice interno alla professione, non è sancito da una norma positiva emanata dal Parlamento. Allora gli avvocati devono comportarsi male, devono fare i furbi? No. I dottori commercialisti devono fare i furbi? No. Eppure lo fanno, sì o no? Vengono sanciti dalle leggi. Oppure i medici possono scegliere se comportarsi in un modo o in un altro rispetto alle persone che hanno davanti? No, hanno l'obbligo di curarle, punto e basta, o di seguirle.

Allora io credo che questo sia un impegno ulteriore da parte degli amministratori, cioè sia un rafforzamento del comportamento degli individui. Nessuno va a giudicare il comportamento delle persone, vorrei che su questo fosse chiaro, e quando io sento mettere sullo stesso piano la riflessione etica con la norma, la norma del diritto o il Regolamento del Comune, del Consiglio comunale o quello sancito dai Regolamenti, appunto del Comune, mi sembra una cosa che non stia né in cielo né in terra, no? Perché da una parte c'è la sanzione amministrativa oppure penale, sì o no? Qui non esiste una sanzione amministrativa o penale. Se il medico non si comporta secondo il proprio Regolamento interno, io credo possa essere espulso dall'Ordine dei Medici, o no? Chiedo ai colleghi, insomma, possa essere espulso dall'Ordine dei Medici. Se io decido di - che ne so? - curare solamente le persone alte un metro e settanta oppure di un colore rispetto ad un altro, cosa faccio, mi comporto bene? No. Chiaro?

Allora la "Carta di Pisa" non vuole, ripeto, sostituirsi alla legge, prima questione. Seconda questione: non parla solamente di Mafia, parla di corruzione, vuol dire di persone che per fare dei favori a qualcuno pretendono o ricevono o gli viene chiesto di fare un qualcosa che non funziona, e cioè

vuol dire di prendere dei soldi, in sostanza, quando non dovrebbero prenderli perché il loro compito è altro.

Allora non è questione di infiltrazioni mafiose qua, è questione dell'immoralità, perché è una questione morale, dobbiamo dirlo, di chi si comporta in un modo piuttosto che in un altro, e lo fa non perché c'è la legge, perché della legge se ne frega, perché la sua volontà, la sua coscienza gli dice di andare oltre la legge, anzi, di dire che questo va bene.

Allora io credo che non c'è un'ipocrisia, Salmaso, non c'è un'ipocrisia nel candidarsi per entrare a far parte di un Consiglio comunale oppure di una Giunta, non c'è un'ipocrisia, tutti noi sappiamo benissimo quali sono le regole per la candidabilità delle persone, lo sappiamo benissimo. Però da questo a dire "siccome ci sono le regole, quindi le rispettiamo", ce ne passa, prima questione.

Seconda questione: io credo che nessuno di noi a priori deve definirsi onesto, responsabile e sicuramente che segue i principi morali (poi bisognerebbe vedere quali sono i principi morali), ma credo che tutti noi, attraverso la sottoscrizione della "Carta di Pisa", sia un maggiore impegno a comportarsi secondo quanto è previsto dalle norme ed è previsto soprattutto, più che dalle norme, dall'impegno personale a favore dei cittadini. Questo è la "Carta di Pisa". Non vorrei che qualcuno andasse a sovrapporre la Carta, che è un impegno etico, anche nel nostro partito, lo sappiamo benissimo, c'è il Codice Etico, non è che ci sia una sanzione pecuniaria oppure amministrativa oppure reclusiva, non esiste, ma esiste l'espulsione, quindi esiste fondamentalmente una sanzione di tipo etico, cioè vuol dire l'espulsione.

Io credo che su questo dobbiamo ragionare. No, lo dico ai colleghi, perché l'etica non è - lo dico al collega Marchioro - solamente soggettiva, perché sennò ognuno fa quello che vuole, ha la sua, punto e basta, ma esiste anche un comportamento che può essere oggettivo, che vale per tutti.

Allora, di fronte a tutto questo, la "Carta di Pisa" vuole rafforzare, rafforzare assolutamente il comportamento della singola persona che si impegna per il bene comune e anche tutti coloro che attorno a questo (funzionari, Consiglieri, impiegati e tutto quello che vogliamo) sanno, a prescindere dalla norma, come devono comportarsi.

Ribadisco che nel nostro Comune, pur sapendo che si vive anche una situazione di sana Amministrazione, di sano comportamento, eppure, eppure io non credo che qualcuno andasse a giudicare la persona che ha commesso quei fatti e dicesse: mah, questa forse non si è impegnata di fronte alla norma, eppure l'ha fatto lo stesso.

Credo che questo sia un problema anche di lavorare sulla formazione e sulla coscienza degli individui. Per questo chiedo a tutti i colleghi, sia di maggioranza che di opposizione, di votare a favore, perché vale per tutti, non vale solamente per la maggioranza o per la minoranza. Grazie.

(Esce il Consigliere Grigoletto – Sono presenti n. 26 componenti del Consiglio)

Presidente Ruffini

Grazie, Consigliere Tiso. Allora sostituisco lo scrutatore perché il Consigliere Grigoletto è andato via, nomino il Consigliere Salmaso. E passo anche a chiamare le dichiarazioni di voto. Prego, Consiglieri. Salmaso, prego.

Consigliere Salmaso (Popolo della Libertà)

Grazie, signor Presidente. Ecco, io ho ascoltato con attenzione le parole del Consigliere Tiso, proponente, e devo dire, anche consultandomi con quelli che sono rimasti qui del Gruppo, del mio Gruppo, che onestamente non è che non ci abbia convinti, perché crediamo nella bontà della proposta sua. Certo che quando si parla di etica e si cerca di trovare quel sistema filosofico dove troviamo delle concezioni, dei concetti comuni sui quale poter dire “questa azione è buona, questa azione non è buona”, trovo un po' paradossali gli esempi che ha fatto, e spiego. Quando mi dice: ci sono dei Regolamenti deontologici dei dottori commercialisti, degli avvocati, dei medici, ma questi sono Ordini professionali, non sono politici. Il politico non può essere assoggettato, in linea ovviamente di paragone, con un Ordine professionale, perché se non si darebbe per certo alla carriera politica con uno scopo determinato. Questo non lo so se sia giusto o sbagliato, o con un interesse da perseguire. E quello che mi fa ancora più pensare, che comunque

so non essere quello che è scritto nella “Carta di Pisa”, forse è scappato al Consigliere Tiso: se un medico - utilizzo le sue parole - decide o non si comporta bene, l’Ordine lo può espellere; noi qua se uno non si comporta bene non lo possiamo espellere, qualora adottassimo tutti la “Carta di Pisa”, perché non c’è una sanzione, e la denuncia può essere fatta *tout court*, indipendentemente dal rafforzare una sorta di opinione generale.

Ecco, la mia paura è quella di cercare di sbiancare un qualcosa che dovrebbe essere già bianco e che, purtroppo, agli occhi della gente non è.

Quindi, valutando comunque la buona volontà della proposta, il Gruppo consiliare nel PdL presente si asterrà. Ripeto, è una proposta che secondo me non aggiunge niente a quello che già di fatto dovrebbe – dovrebbe, uso il condizionale – esistere, e ognuno è responsabile per quello che fa nei confronti suoi, dei suoi atti e anche dei cittadini che lo votano. Vogliamo rafforzare dicendo che un cavallo è un cavallo? È una tautologia banale, lo sappiamo tutti. Diciamolo, va beh.

Presidente Ruffini

Il Consigliere Berno, prego.

Consigliere Berno (Partito Democratico)

Il Gruppo del PD sostiene questa proposta perché riteniamo che in momenti anche difficoltosi come questi, a dire la verità il collega Tiso ha presentato questa mozione alcuni mesi fa, però devo dire che, come anche egli ha affermato nel suo intervento, è di particolare attualità, lo è a livello nazionale, lo è certamente anche a livello locale. Quindi il fatto che degli amministratori poi vengano sollecitati individualmente ad aderire alla “Carta di Pisa” credo che abbia un messaggio simbolico importante per la cittadinanza, perché in qualche modo c’è la sensibilità di fare anche di più di ciò che prevede la norma, proprio per sottolineare un impegno alla trasparenza, all’esercizio, insomma, di un servizio - vogliamo ancora usare questo termine - che sia finalizzato solo alla cittadinanza e non, magari, a interessi personali.

Quindi se c'è qualcosa in più - e c'è, effettivamente, qualcosa in più - che riguarda l'impegno di ognuno ad esprimersi verso i cittadini nella massima trasparenza nel sottolineare un impegno di servizio al bene comune, questo non può che essere un messaggio estremamente positivo in un momento in cui servono anche messaggi simbolici e che sottolineano anche un'etica nel servizio alla città. Quindi, mi pare una sollecitazione molto positiva.

Mi lascia un po' perplesso, devo dire, sentire da qualche altra forza politica che la proposta è buona e per questo motivo ci si astiene. Cioè, credo che se la proposta è buona debba essere sostenuta col voto positivo, perché allora, se invece non si condivide, normalmente si vota contro, insomma l'astensione, come dire, è qualcosa di molto strano su un tema di questo tipo.

Quindi, ecco, io sarei stato un po' più soddisfatto se fosse stato sostenuto da tutto il Consiglio comunale, ma credo che abbia ulteriore e comunque grande significato anche il fatto che tutta una serie di Consiglieri, mi auguro la maggioranza di questo Consiglio comunale, sostenga questo documento, che aggiunge qualcosa, anche se va certamente sottolineato anche l'impegno da parte di questa Istituzione nel dare trasparenza, nell'utilizzare, come dire, tutta una serie di strumenti che sono stati anche attivati in questi anni. Ma ben vengano queste sollecitazioni, che vogliamo portare avanti a Padova perché abbiano anche un significato a livello nazionale, per cui lo sentiamo nostro, ma lo sentiamo anche come un valore simbolico perché venga emulato da tante altre Istituzioni come la nostra, quindi sicuramente è una forte sollecitazione anche ad altri Comuni a fare esattamente lo stesso, quindi lo sosteniamo con convinzione.

(Esce il Consigliere Foresta – Sono presenti n. 25 componenti del Consiglio)

Presidente Ruffini

Grazie, Consigliere Berno. Allora, non ho altri iscritti per le dichiarazioni di voto, quindi pongo in votazione la proposta 45: "Codice etico per gli amministratori pubblici 'Carta di Pisa'". Gli scrutatori ci sono. Dichiaro aperta la votazione. Ci sono 2 non votanti, la Rigobello, che non c'è, poi l'altro chi è? Pisani, anche, non c'è? No, sono fuori dall'Aula.

Votazione.

Dichiaro chiusa la votazione. 23 Consiglieri votanti, 20 favorevoli, nessun contrario, 3 astenuti e 2 non votanti. La proposta è approvata.

(Escono i Consiglieri Marchioro, Cavalla, Pisani – Sono presenti n. 22 componenti del Consiglio)

Presidente Ruffini

Passiamo alla proposta successiva: “Servizio civile comunale per i ragazzi di seconda generazione”. È stata proposta dalla Commissione per la rappresentanza delle cittadine e dei cittadini immigrati residenti a Padova e firmata anche dal Consigliere Berno, la Consigliera Ostanel e la Consigliera Ruffini.

**Processo verbale della discussione relativa a
Argomento n. 88 o.d.g. (Deliberazione n. 63)**

OGGETTO: Mozione: servizio civile comunale per i ragazzi di seconda generazione.

La Presidente pone in discussione l'argomento iscritto al n. 88 dell'o.d.g., dando la parola alla Presidente della Commissione dottoressa Cenolli.

Presidente Commissione cittadini stranieri Cenolli

Grazie, Presidente. Anche quest'anno il bando per il servizio civile nazionale, pubblicato il 4 ottobre 2013, ha mantenuto la clausola che lo riserva ai soli cittadini italiani. Nonostante che nel 2012 il Tribunale di Milano abbia sancito come discriminatorio il requisito di cittadinanza italiana, il Governo italiano ha fatto ricorso e ha potuto così confermare tale requisito

anche nel bando di quest'anno, in barba a tutte le promesse di uguaglianza e integrazione fatta allora. Quindi i giovani stranieri, che poi stranieri non sono perché magari vivono da molti anni in Italia o sono qui nati, non possono fare domanda.

Per i giovani figli dell'immigrazione è importante partecipare concretamente alla vita collettiva dell'Italia, maturando una propria coscienza civica grazie all'occasione fornita dal servizio civile, un'occasione di crescita importante, negata però ai giovani che hanno solo la colpa di essere figli di immigrati. La loro esclusione costituisce una irragionevole disparità di trattamento, oltre che un ulteriore inutile ostacolo alla loro formale integrazione, che non avviene in astratto, ma in luoghi e in ambiti ben determinati. Ma se da una parte i bandi emanati dal Governo italiano si rivolgono esclusivamente ai giovani italiani, dall'altra sono molte le voci favorevoli all'apertura anche ai ragazzi e ragazze di origine straniera. A dicembre del 2011 l'UNAR (Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali) era intervenuto sulla questione; alcune Regioni come Emilia Romagna e Piemonte da tempo si sono organizzate autonomamente per permettere anche ai giovani di origine straniera di poter partecipare ai bandi, prevedendo delle quote *ad hoc*.

La responsabilità di promuovere e di garantire azioni che favoriscono l'integrazione è multidimensionale, ma il ruolo delle città, spesso in grado di fornire buone pratiche e strumenti, è cruciale. Il fatto che le Autorità locali non siano solo strettamente connesse con i cittadini, con i territori e con le Istituzioni e le leggi nazionali, ma abbiano anche un certo grado di autonomia, fa dei Comuni degli attori strategici nella lotta contro la discriminazione: le città rappresentano uno scenario ideale per mettere in pratica le politiche e le iniziative nazionali che riguardano la discriminazione, oltre che per sviluppare e attuare politiche e iniziative basate sui bisogni locali. Essendo così sia Enti istituzionali che locali, i Comuni rappresentano un valore aggiunto per le politiche di contrasto alla discriminazione, a causa della loro capacità di unire le principali parti interessate e di dedicare risorse per combattere la discriminazione. Le città possono quindi essere considerate come lo spazio ideale per favorire l'integrazione, combattere efficacemente la discriminazione e il razzismo e creare pari opportunità.

Da secoli la città di Padova ha difeso i valori dell'integrazione e della pace e si è dimostrata aperta e capace di promuovere politiche di inclusione degli stranieri, *in primis* di illustri studiosi che hanno frequentato l'Università patavina, riconoscendo così la facoltà per il Comune di avviare forme di integrazione in ambiti di competenza trasversali tra i vari livelli di governo.

La Commissione per la rappresentanza delle cittadine e dei cittadini stranieri residenti a Padova chiede al Sindaco e alla Giunta comunale di Padova di attivare un progetto sperimentale di volontariato civile per giovani nati o cresciuti in Italia, privi di cittadinanza italiana, anche nella modalità di tirocini formativi nei servizi per l'immigrazione, come attività finalizzate a creare occasioni per giovani stranieri interessati a dedicare parte del loro tempo in iniziative di pubblica utilità, con percorsi di conoscenza dei servizi e delle politiche della città di Padova.

La proposta di estensione del diritto di svolgere il servizio civile anche ai giovani stranieri si pone come un presupposto per dialogo stimolante e costruttivo per l'intera cittadinanza patavina, riconoscendo che le cosiddette "seconde generazioni" sono da tempo una realtà stabile nel Paese e non devono essere considerate come un fenomeno di passaggio, ma come una realtà solida e risorsa importante di questo Paese. Grazie.

Presidente Ruffini

Grazie, Consigliera Cenolli. Consigliera Ostanel, prego. È aperta la discussione generale.

Consigliera Ostanel (Sinistra per Padova)

Ringrazio la collega Egi per la presentazione di questa mozione e, appunto, invito anche le persone che sono fuori ad esserci perché secondo me è importante, non solo per i contenuti ma anche perché arriva dalla Commissione Stranieri del Comune di Padova, che è stata istituita per volere anche, immagino, di questo Consiglio comunale, e ha sicuramente la stessa importanza di tutte le altre mozioni che qui discutiamo e votiamo.

In più volevo appunto entrare un po' nei contenuti, perché mi sembra davvero importante questa mozione, anche per il carattere sperimentale che pone. Allora, prima di tutto perché il servizio civile è un'occasione formativa, questo l'ha già spiegato chi ha illustrato la mozione, e appunto, oltre che formativa, in tempi di crisi diventa un modo per acquisire delle competenze, e non essendo totalmente sottoposti al ricatto di lavorare gratuitamente, e questo dovrebbe essere garantito anche a tutti i cittadini stranieri. In secondo

luogo, perché c'è una sentenza del Tribunale di Milano, una sentenza che già nel 2011 aveva sancito, nel caso di una ragazza che aveva chiesto di fare il servizio civile presso la Caritas, alla quale era stato negato, era stato fatto un ricorso da studi giuridici sull'immigrazione che aveva dichiarato, invece, che la possibilità di fare servizio civile doveva essere garantita.

In terzo luogo, perché in realtà siamo molto in ritardo, siamo in ritardo dal punto di vista della legislazione nazionale, e vorrei dire non solo a causa del fatto che durante il Governo Monti la Presidenza del Consiglio avesse rigettato l'avanzamento che era stato fatto nel 2011 dalla sentenza del Tribunale di Milano, ma anche perché anche quest'anno, nonostante la delega sia stata data alla Ministra Kyenge, questo non è ancora avvenuto, e quindi io credo si dovrebbe anche essere tutti qui a pensare che a livello nazionale siamo totalmente sguarniti, insomma, di una decisione rispetto al servizio civile nazionale e che quindi quello che votiamo noi oggi è molto importante, ma non è assolutamente sufficiente se vogliamo che il servizio civile nazionale diventi una regola per tutti i Comuni e tutti i giovani, italiani e non, che ci sono nel nostro Paese.

Quando è uscito il bando, infatti, nel settembre 2012, io sono rimasta particolarmente delusa proprio perché la delega era stata data alla Ministra.

Quindi io chiedo, aggiungerei insomma, oltre a questa mozione, il fatto che venga poi fatta circolare, nel caso sia approvata, anche a livello nazionale.

In quarto luogo, vorrei anche dire che la possibilità di dare a cittadini stranieri, di fare appunto un'esperienza formativa e di tirocinio nei servizi del Comune, ma non solo, è un'occasione importantissima anche perché ci permette di lavorare alla creazione di alcuni progetti dove il loro inserimento può essere particolarmente utile anche per le competenze "miste" che i giovani non di origine italiana hanno. Ci sono diversi studi che dimostrano come sono dei mediatori assolutamente naturali nella relazione con l'altro e nella relazione col diverso; di conseguenza abbiamo una grande opportunità di dire: creiamo dei progetti innovativi e su finanziamento anche esterno, che può essere dell'Unione Europea o che può essere di alcune altre realtà, ad esempio le Fondazioni locali, per garantire la possibilità che ci sia un compenso di queste mansioni, non utilizzando solamente dei fondi interni, su progetti particolarmente meritevoli e specifici.

Quindi la sperimentazione che si vuole introdurre con questa mozione secondo me è importantissima, prima di tutto perché si rifà, in realtà, ad una norma che è quella appunto del servizio civile nazionale e che anticipa una non ancora decisione dal punto di vista nazionale, che spero avverrà in futuro, anche perché - e concludo così - la motivazione che si ritiene, che è quella di non aprire agli stranieri il servizio civile, è quella di dire che il servizio civile è utile per la difesa della Patria, mentre il ricorso che era stato fatto a Milano sosteneva che invece il servizio civile si ispira ai principi della solidarietà, secondo l'articolo 2 della Costituzione.

Quindi ritengo che questa possa essere, insomma, la via e che se noi oggi votiamo questa mozione è importantissimo perché dà la possibilità di sperimentare a Padova un progetto fondamentale per le future generazioni.

Presidente Ruffini

Consigliera Dalla Barba, prego.

Consigliera Dalla Barba (Partito Democratico)

Grazie, Presidente. Anch'io sono molto favorevole a questa mozione e volevo dire, molto brevemente, solo due parole. Cioè, io credo che sia vincente, veramente vincente rispetto alla città coinvolgere i cittadini, che magari non ammettiamo come cittadini, ma sono cittadini perché stanno a Padova, perché vivono a Padova e perché molto spesso sono integrati e anche ben integrati a Padova.

Ecco, noi viviamo in una città dove negli ultimi due anni sono fuggiti 20.000 giovani. Io credo che questo sia un dato veramente allarmante, allarmante, e non parliamo dei giovani che sono all'estero perché studiano all'estero ma continuano ad avere la residenza qui; parliamo di 20.000 giovani, non tutti studenti, anzi, anche molti operai, che sono andati in Svizzera o in Germania, e io credo che dobbiamo favorire, invece, la vita ai giovani in questa città, e io credo che favorire l'integrazione, perché questa proposta è una proposta che favorisce l'integrazione in modo veramente partecipato, perché i giovani che possono lavorare per la città, sentendosi cittadini di Padova e sapendo... Cioè, voglio dire, dando per scontato che partecipare a questi progetti vuol dire essere contro la guerra, vuol dire essere

per la pace, perché l'obiezione di coscienza questo è, e quindi lavorare per portare avanti delle iniziative, come diceva la Consigliera, mirate ed eccellenti, io credo che sia un punto di forza che noi possiamo portare avanti come Amministrazione.

Presidente Ruffini

Grazie, Consigliera Dalla Barba. Non ho altri iscritti a parlare. Do la parola alla signora Cenolli per la replica. Prego.

Presidente Commissione cittadini stranieri Cenolli

Grazie, Presidente. A questo punto non ho replica da fare, soltanto di dire grazie alle due Consigliere e di sperare in una sensibilità di quest'Aula e in un voto favorevole di tutti quelli che son presenti, perché di presenti ce ne sono ben pochi. Grazie.

Presidente Ruffini

Grazie, Presidente Cenolli. Passiamo alle dichiarazioni di voto. Consigliera Evghenie, prego.

Consigliera Evghenie (Partito Democratico)

Grazie, Presidente. Io esprimo il parere favorevole del Partito Democratico, anche argomentando. Vorrei ricordare alla Consigliera Ostanel, ma forse lei non era ancora parte di questo Consiglio comunale, che abbiamo già approvato due mozioni, una addirittura è stata depositata nel 2010 e una successivamente, a firma del Consigliere Tiso, mentre la più recente, a firma della sottoscritta e della Consigliera Toso, approvata all'inizio dell'estate, subito dopo la sentenza anche della Corte d'Appello e del Tribunale di Milano, dove veniva chiesto di riaprire i termini del bando precedente per accettare anche i cittadini non italiani.

Vorrei ricordare che in quell'occasione noi abbiamo chiesto al Sindaco e alla Giunta di trasmettere questa nostra intenzione, questo nostro desiderio, la nostra mozione, sia alla Regione Veneto per il nuovo bando, e anche a livello del Governo per togliere il requisito della cittadinanza italiana

nel bando per il servizio civile. Questo non è stato fatto, anzi, proprio la settimana scorsa è uscito fuori il bando della Regione Veneto, dove sono 380 posti circa, se non sbaglio, la nostra mozione non è stata minimamente considerata. Non so se sperare che qualcun altro andasse a dichiararsi contro questa decisione della Regione, cioè fare appello in Tribunale, vediamo se qualcuno ne viene fuori, però penso che non dovremo più tornare su questo argomento in Aula, mi piacerebbe molto che non si tornasse. Addirittura c'erano dei colleghi della minoranza che all'epoca della mozione dicevano: ma tanto adesso avete la vostra Ministra - visto che la collega Ostanel parlava alla Ministra Kyenge - e adesso tanto cambieranno le leggi. Abbiamo visto che le leggi non sono cambiate e i cambiamenti si fanno un passo alla volta, per cui intanto togliamo questo requisito, dopodiché, se non ci sarà più bisogno, se sarà aperto a tutti, ben venga e noi queste mozioni non le proporremo più.

Per cui il Partito Democratico, si sa, è favorevole, ha già portato avanti due mozioni e speriamo che sia anche l'ultima volta che parliamo di questo argomento, anche se ne dubito. Grazie.

Presidente Ruffini

Allora, Consiglieri, io non ho altri iscritti a parlare per le dichiarazioni di voto. Vi faccio una raccomandazione: fino a quando non si chiude la votazione non togliete le tessere, altrimenti si blocca tutto e dobbiamo rivotare.

Allora, ci prepariamo per il voto, lo scrutatore Salmaso c'è, la scrutatrice Ostanel c'è. Allora pongo in votazione la proposta 88: "Servizio civile comunale per i ragazzi di seconda generazione". Dichiaro aperta la votazione.

Votazione.

Dichiaro chiusa la votazione. Non togliete le tessere, un secondo. 22 Consiglieri votanti, 21 favorevoli, nessun contrario, 1 astenuto. La proposta è approvata.

Consiglieri, abbiamo esaurito gli argomenti all'ordine del giorno, quindi dichiaro chiusa la seduta di Consiglio e vi auguro una buona serata. Grazie a tutti.

Alle ore 20,55 la Presidente Ruffini dichiara chiusa la seduta.

Sottoscritto.

IL VICE PRESIDENTE
(per la delib. n. 60)
Paolo Cavazzana

LA PRESIDENTE
(per le delib. n. 61 - 62 - 63)
Daniela Ruffini

IL SEGRETARIO GENERALE
Mariano Nieddu

Verbale comunicato ai Consiglieri Comunali in data 7 novembre 2013, senza rilievi entro il termine di 15 giorni, di cui all'articolo 38 del Regolamento del Consiglio Comunale.

IL CAPO SETTORE SS.II. e AA.GG.
Michele Guerra